



RAPPORTO ANNO 2024



OSSERVATORIO REGIONALE SULLA VIOLENZA DI GENERE RAPPORTO ANNO 2024

Il Rapporto è a cura di:

Cristina Karadole, Angelina Mazzocchetti, Virginia Peschiera, Elisa Ricci,
Michela Bragliani, Elena Cantoni, Davide Giorgio, Giulia Previatti

Realizzazione delle mappe regionali:

Giulia Grossi, Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità,
Regione Emilia-Romagna

Foto di

Marika Puicher

Impaginazione

Monica Chili

L'immagine di copertina è di

Anarkikka

Stampa

Centro Stampa Regione Emilia Romagna
Bologna, novembre 2024

INDICE

	Introduzione	5
	<i>di Barbara Lori</i>	
	Premessa	7
1	Il sistema di governance regionale del contrasto alla violenza di genere	9
1.1	La mappatura dei servizi per il contrasto alla violenza di genere in Emilia-Romagna	9
	I Centri Antiviolenza e loro dotazioni	9
	Personale dei Centri antiviolenza	13
	Servizi attivati nei Centri antiviolenza	14
	Il finanziamento dei Centri antiviolenza	15
	Le dotazioni dei Centri antiviolenza	16
	Personale impiegato nelle Case rifugio	18
	L'accoglienza nelle Case rifugio	19
	Il finanziamento delle Case rifugio	21
	I Centri per il trattamento di uomini autori di violenza	22
	L'istituzione dell'Elenco regionale dei Centri per uomini autori di violenza di genere	22
	Personale dei Centri per il trattamento di uomini autori di violenza	26
	Accesso ai Centri	27
	Organizzazione dei percorsi	28
2	La prevenzione della violenza di genere in Emilia-Romagna	31
2.1	I bandi regionali 2023-2024 per la promozione delle pari opportunità e il contrasto alla violenza di genere e per la promozione della presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio	31
2.2	La formazione degli/le insegnanti delle scuole secondarie sul tema del contrasto alla violenza di genere	34
2.3	La formazione a distanza regionale per operatori e operatrici dei servizi	35
2.4	La formazione alle/ai professioniste/i della mediazione interculturale nel contrasto alla violenza di genere	37

INDICE

2.5	La campagna di comunicazione contro la violenza di genere promossa dall'Assessorato	38
3	Il sistema di protezione delle vittime di violenza di genere	39
3.1	Gli accessi per causa violenta ai servizi della rete Emergenza Urgenza	39
3.2	Le donne accolte nei Centri antiviolenza nel 2023	47
3.3	Le donne accolte nelle Case Rifugio nel 2023	50
3.4	I dati provenienti dal numero verde	53
3.5	Gli uomini che si sono rivolti ai Centri per autori di comportamenti violenti nel 2023	57
3.6	Il sostegno all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza di genere	60
3.7	La misura del Reddito di libertà per le donne vittime di violenza di genere	62
	Bibliografia	65

Legenda

AUSL: Azienda Unità Sanitaria Locale

CAV: Centro Anti Violenza

CSM: Centro Salute Mentale

CUAV: Centro per uomini autori o potenziali autori di violenza di genere

CEDAW: Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna

CNR: Consiglio Nazionale delle Ricerche

CTSS: Conferenza Territoriale Socio Sanitaria

CTSSM: Conferenza Territoriale Socio Sanitaria Metropolitana

DPO: Dipartimento Pari Opportunità

ERP: Edilizia Residenziale Pubblica

LDV: Liberiamoci dalla violenza

PS: Pronti Soccorsi

SIMAP: Servizio di Igiene Mentale e Assistenza Psichiatrica

SPRAR: Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati

UEPE: Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna

UNCHR: Agenzia ONU per i rifugiati

INTRODUZIONE

Il Rapporto dell'Osservatorio regionale contro la violenza di genere è per la nostra Regione appuntamento costante fin dal 2017, come previsto dalla L.R. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere". Come ogni anno, vengono messi a disposizione dati e analisi precisi e articolati, per avere un quadro realistico della situazione e a partire da quello pensare e ripensare azioni e progettualità.

Nella nostra Regione la rete a supporto delle donne è qualificata, motivata e pronta a intervenire tempestivamente. La competenza e l'esperienza dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio, la collaborazione con Comuni ed enti pubblici, e ancora con le Forze dell'ordine, l'elevata professionalità dei nostri servizi sociali e sanitari, garantiscono la presa in carico delle vittime e il loro accompagnamento in percorsi di uscita dalla violenza e di riacquisizione delle autonomie (dalla casa al lavoro).

Il report dà conto di questa realtà, con numeri, riferimenti, descrizioni.

Il report è strategico perché ci offre le informazioni essenziali sul sistema di protezione rivolto alle donne che scelgono di uscire dalla violenza: dal numero degli accessi ai centri antiviolenza, nodo fondamentale della rete, alle chiamate al numero antiviolenza, ma anche il personale impiegato, le strutture presenti...

Il report fornisce anche altre informazioni preziose, relative a misure adottate, come il reddito di libertà e gli interventi per l'autonomia abitativa, e questo ci permette di poter valutare se le nostre politiche sono efficaci ed eventualmente di modularle.

Sono tante le realtà impegnate ogni giorno al fianco delle donne, sono tante le azioni efficaci che vengono attuate: conoscerle, analizzarle, presentarle può aiutare a declinare interventi simili in contesti diversi, in una contaminazione positiva che auspichiamo.

Come Regione continuiamo nella nostra azione sistemica, per supportare e rafforzare la rete attiva sul territorio, per rendere operative le molteplici attività di protezione e prevenzione necessarie.

Come ogni anno, all'Osservatorio va il sentito ringraziamento dell'Assessorato, per l'ampia e puntuale raccolta ed elaborazione dei dati, indispensabile per una corretta restituzione della situazione e un efficace monitoraggio delle politiche attuate.

Un ringraziamento va anche alle funzionarie e ai funzionari regionali, per il loro costante impegno e per la competenza con cui portano avanti le numerose iniziative e gli svariati progetti di promozione delle pari opportunità e di contrasto alle tante forme di violenza di genere che continuano purtroppo a manifestarsi.

Mettiamo a disposizione della cittadinanza la settima edizione del Rapporto come strumento prezioso di conoscenza, per tutte e tutti.

Proprio dal patrimonio comune di dati, analisi, progettualità possiamo ripartire ogni volta, per rinsaldare quell'alleanza necessaria a realizzare la società paritaria ed equa in cui vogliamo vivere e agire.

Barbara Lori

Assessora alle Pari Opportunità

Giovedì, 16, Novembre 2023

La recherche d'un endroit où existe
de sexe, la liberté d'opinion et la
religion ou de conviction, est la raison
pour laquelle j'ai couru tous les risques pour me
trouver actuellement dans ce pays. Car d'où je
viens, les sociétés traditionnelles et mariage
et la région.

Les Femmes doivent incarner
la responsabilité de la sauvegarde
de la communauté, elles sont considérées comme des états
et celles qui s'y opposent à ce système
cause les rapports de forces au sein de
de la communauté.

AYANT subi tous les effets de ce système, je
vois la seule limite à mon épanouissement
dans mes études d'aujourd'hui. Pour faire face
à mes peurs et de prendre mon courage à main,
tout le parcours que je devais suivre, par
derrière une masse de personnes rencontrées en
avec l'obligation de faire disparaître mes émotions,
de l'importance capitale pour moi de m'engager
à ce voyage à tout risques et mortelle, sans oublier

La mano di Ngon sul foglio
in cui ha scritto la sua storia.
Ngon, originaria del Camerun,
vive presso un CAS (Centro
Accoglienza Straordinaria)
Bologna, dicembre 2023

PREMESSA

Il presente report dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere, il settimo pubblicato dalla nascita dell'organismo, offre un quadro annualmente aggiornato del fenomeno della violenza maschile contro le donne nel territorio della Regione Emilia-Romagna, mediante l'analisi dei servizi esistenti e la domanda di accesso ad essi, riferiti all'anno 2023. Il report è suddiviso in tre capitoli che coincidono con le aree di intervento della governance, della prevenzione e della protezione previste dal Piano regionale contro la violenza di genere (approvato con deliberazione di Assemblea Legislativa n. 54 del 13 ottobre 2021).

Il primo capitolo restituisce la mappatura aggiornata al 2023, dei servizi di contrasto attivi nel territorio regionale, ossia quelli forniti dai Centri Antiviolenza e loro dotazioni e dai Centri per uomini autori di violenza (CUAV), di cui nel 2023 è stato istituito per la prima volta l'Elenco regionale.

Il secondo capitolo, riguardante le azioni di prevenzione promosse dalla Regione, si apre con alcuni dati sui due bandi promossi dall'Assessorato per le Pari opportunità, che sono finalizzati uno a prevenire e contrastare la violenza maschile, l'altro a supporto della presenza delle donne nel mercato del lavoro.

Seguono, tra le azioni di prevenzione, quelle che nel corso del 2023 hanno riguardato la formazione regionale, su cui si segnala il particolare impegno messo in campo: oltre infatti alla formazione a distanza che da molti anni si rivolge agli operatori e alle operatrici dei servizi sanitari dell'emergenza e dei servizi territoriali di area sanitaria e sociale, si è realizzata una formazione capillare sulla violenza di genere rivolta alle/agli insegnanti delle scuole secondarie, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, nonché l'avvio di una formazione regionale rivolta ai/alle professionisti/e della mediazione interculturale, sempre sul terreno del contrasto alla violenza di genere, in collaborazione con Anci Emilia-Romagna.

La terza parte del report contiene la consueta corposa serie di informazioni e di dati relativi al fenomeno della violenza di genere nel territorio regionale, prendendo in particolare in esame gli accessi in Pronto soccorso delle vittime di violenza di genere, i dati del numero verde 1522, l'accoglienza nei CAV della Regione, l'ospitalità in Casa rifugio e l'utenza dei Centri per uomini autori di comportamenti violenti.

Emina, originaria del
Pakistan, in una casa rifugio.
Località a indirizzo segreto,
settembre 2021.



1 IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

1.1 LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

I CENTRI ANTIVIOLENZA E LORO DOTAZIONI

I Centri Antiviolenza, dotati o meno di Case rifugio, costituiscono parte integrante del sistema regionale dei servizi alla persona e forniscono accoglienza, consulenza, ascolto, sostegno alle donne, anche con figli/e, minacciate o che hanno subito violenza. Nel 2018, è stato istituito l'Elenco regionale dei Centri antiviolenza e loro dotazioni (con la delibera di Giunta n. 586 del 23 aprile 2018). Sulla base di tale Elenco, e dopo la sperimentazione, sempre nel 2018, delle indagini nazionali sull'attività dei Centri

antiviolenza e delle Case rifugio, dal 2019 è stato costruito un sistema informativo regionale unico che permette il censimento delle strutture attive e la realizzazione delle indagini sull'attività e le dotazioni, declinate a livello regionale e congruenti con le rilevazioni nazionali.

L'Elenco regionale è attualmente in corso di revisione al fine di recepire i requisiti previsti dall'Intesa tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali del 14 settembre 2022, che modifica la precedente Intesa del 27 novembre 2014 e che è stata prorogata di 18 mesi con ulteriore Intesa del 25 gennaio 2024.

Al 31.12.2023 sono 23 i Centri antiviolenza presenti sul territorio regionale e iscritti nell'Elenco regionale, come riportati nella seguente tabella.

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

TABELLA 1.1 Centri antiviolenza iscritti all'Elenco regionale

Provincia di Bologna	Centro Antiviolenza U.D.I di Bologna tel. 051 232313 - 329 2886466 email: udibo@libero.it sito web: www.udibologna.it
	Casa delle Donne per non subire violenza di Bologna tel. 051 333173 whatsapp 388 4017237 email: accoglienzabologna@casadonne.it sito web: www.casadonne.it
	SOS Donna di Bologna tel. 051 434345 - whatsapp 345 5909708 email: sosdonna.bo@gmail.com sito web: www.sosdonna.org
	CHIAMA chiAMA di Bologna Tel: whatsapp 3371201876 email: chiamachiamamondodonna-onlus.it sito web: www.mondodonna-onlus.it
	PerLeDonne di Imola tel. 370 3252064 email: centroantiviolenzaimola@gmail.com sito web: www.perledonneimola.it
	Trama di Terre di Imola tel. 393 5596688 email: antiviolenza@tramaditerre.org sito web: www.tramaditerre.org
Provincia di Ferrara	Centro Donna Giustizia di Ferrara 0532 247440 - 0532 410335 email: centro@donnagiustizia.it sito web: www.centrodonnagiustizia.it
Provincia di Forlì-Cesena	Centro Donna, Comune di Forlì tel. 0543 712660 - 0543 71266 email: centrodonna@comune.forli.fc.it sito web: www.comune.forli.fc.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?ID=68444
	Centro Donna - Centro Antiviolenza del Comune di Cesena tel. 0547 355738 - 0547 355742 email: centrodonna@comune.cesena.fc.it sito web: www.comune.cesena.fc.it/centrodonna
Provincia di Modena	Casa delle Donne contro la violenza di Modena tel. 059 361050 email: most@donnecontroviolenza.it sito web: www.donnecontroviolenza.it
	Centro antiviolenza VIVERE DONNA APS dell'Unione Terre d'Argine tel. Carpi 059 653203 - 338 5793957 tel. Campogalliano 333 4672782 email: viveredonna@gmail.com sito web: www.viveredonnacarpi.com

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

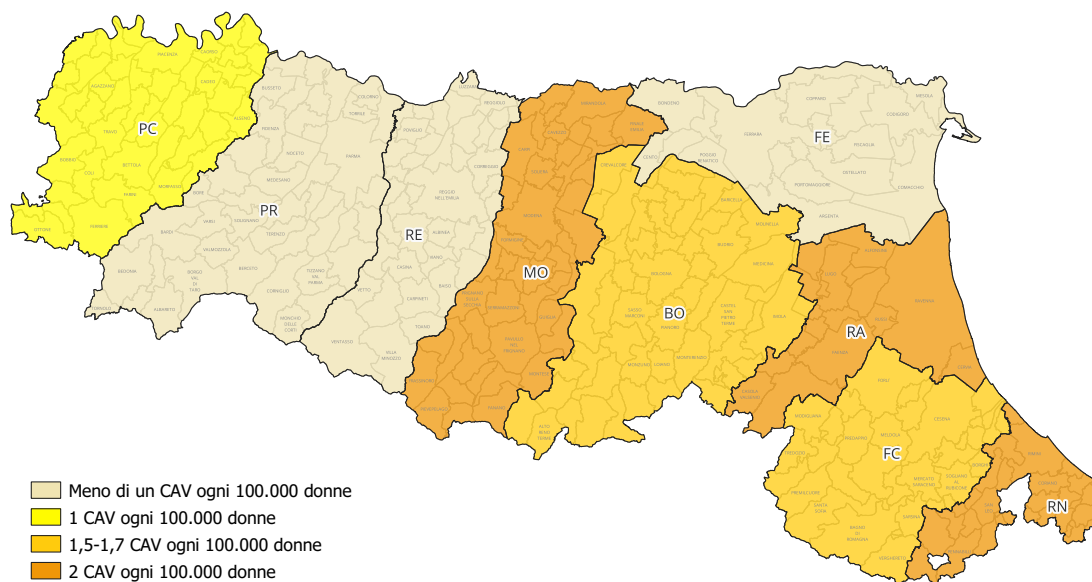
Provincia di Modena	Centro contro la violenza alle donne dell'Unione Terre di Castelli e dell'Unione del Frignano tel. Sportello di Vignola 059 777684 tel. Sportello di Pavullo nel Frignano 345 1670479 email: centroantiviolenza@terredicastelli.mo.it sito web: www.unione.terredicastelli.mo.it/welfare_locale/servizi_alla_comunita_e_politiche_giovanili/centro_contro_la_violenza_alle_donne/centro_contro_la_violenza_alle_donne.htm
	Centro anti violenza Tina dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico tel. 0536 8805598 (sportello) tel. 0536 880615 (centro anti violenza) email: centroantiviolenza@distrettoceramico.mo.it sito web: www.distrettoceramico.mo.it/novita/avvisi/tina-il-centro-antioviolenza-distrettuale
	Centro anti violenza UCMAN dell'Unione dei Comuni Modenesi Area Nord tel. 3703068286 email: sportelloascolto2020@libero.it sito web: www.unioneareanord.mo.it/amministrazione/uffici/centro-antiviolenza
Provincia di Parma	Centro Anti violenza di Parma tel. 0521 238885 email: acavpr@libero.it sito web: www.acavpr.it
Provincia di Piacenza	Centro anti violenza di Piacenza – Associazione La Città delle Donne ODV tel. 0523 334833 email: centroantivienzapc.donne@gmail.com sito web: www.centroantivienzadonnepc.it
Provincia di Ravenna	Linea Rosa di Ravenna tel. 0544 216316 email: linearosa@racine.ra.it sito web: www.linearosa.it
	SOS Donna di Faenza tel. 0546 22060 email: fenice@racine.ra.it; info@sosdonna.com sito web: www.sosdonna.com
	Associazione Demetra Donne in aiuto di Lugo tel. 0545 27168 email: demetradonneinaiuto@gmail.com sito web: www.demetradonne.it
Provincia di Reggio Emilia	Casa delle donne Associazione Nondasola Donne insieme contro la violenza tel. 0522 585643 – 0522 585644 email: info@nondasola.it sito web: www.nondasola.it

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

Provincia di Rimini	Rompi il Silenzio di Rimini tel. 346 5016665 email: info@rompiilsilenzio.org sito web: www.rompiilsilenzio.org
	Centro Antiviolenza Marielle di Santarcangelo di Romagna tel. 346 5016665 email: valmarecchia@rompiilsilenzio.org sito web: www.rompiilsilenzio.org
	Centro Antiviolenza distrettuale CHIAMA chiAMA di Cattolica tel. 335 7661501 email: info@centroantiviolenza.org sito web: www.centroantiviolenza.org

L'iscrizione all'Elenco regionale del centro antiviolenza UCMAN fa aumentare la presenza per 100.000 donne 18-70 anni nella provincia di Modena.

FIGURA 1.1 Numero di CAV per 100.000 donne in età 18-70 residenti per Provincia-Città Metropolitana. Dati al 31.12.2023



Personale dei Centri antiviolenza

La maggior parte dei Centri si avvale sia di personale impegnato a titolo retribuito (dipendente o con altre forme di retribuzione, quali contratti di collaborazione, tirocini, servizio sociale), sia di personale

volontario. Nel corso del 2023, hanno operato nei Centri antiviolenza 662 persone, di cui 408 (61,6%) impegnate in forma esclusivamente volontaria; 11 Centri hanno assunto nuovo personale retribuito e 14 Centri segnalano l'ingresso di nuove volontarie.

TABELLA 1.2 Profili professionali del personale impiegato nei Centri Antiviolenza. Anno 2023

	% sul totale profili	Media ore a settimana
Operatrice di accoglienza	36,2	10,1
Avvocata	12,8	2,0
Personale addetto alla comunicazione	7,4	4,1
Coordinatrice e/o Responsabile	5,9	19,1
Psicologa/psicoterapeuta	5,8	5,8
Altre figure professionali	31,9	4,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sui Centri Antiviolenza

Il profilo professionale¹ più presente nei Centri è l'operatrice di accoglienza (36,2% del totale profili rilevati), seguito da avvocate (12,8%), personale addetto alla comunicazione (7,4%) che gestisce stampa, social media e organizzazione eventi, coordinatrici/responsabili o vicecoordinatrici/vice-responsabili (5,9%) e psicologhe/psicoterapeute (5,8%). La coordinatrice è il profilo che svolge il maggior numero di ore nelle attività del Centro, con una media di 19,1 ore a settimana, seguita dall'educatrice/pedagogista, che svolge in media 17 ore a settimana, e dall'operatrice di accoglienza che svolge in media 10,1 ore a settimana. Complessivamente, tra tutti i profili professionali, le ore svolte nei Centri sono suddivise tra personale retribuito dipendente (45,5% del totale ore), personale volontario (34,2%) e personale retribuito con altro contratto (31,3%). Oltre alla formazione obbligatoria rivolta alle operatrici almeno una volta all'anno, i centri organizzano corsi di formazione o aggiornamento su tematiche

che spaziano dalla metodologia di accoglienza delle donne, ai diritti umani, alla convenzione di Istanbul, alla valutazione del rischio, al lavoro di rete rivolti sia al personale retribuito sia al personale volontario. Sono stati 139 i corsi organizzati nel 2023 dai Centri antiviolenza rivolti al personale retribuito, per un totale di 1.327 ore di formazione e il coinvolgimento di circa il 50% del personale; in particolare, sono stati oltre 50 i corsi rivolti al personale formato sulla violenza di genere che hanno riguardato la metodologia di accoglienza basata sulla relazione tra donne. Inoltre, 11 Centri hanno organizzato 33 corsi specifici per 123 nuove volontarie, per un totale di 922 ore di formazione, e 25 corsi sulla metodologia di accoglienza basata sulla relazione tra donne, rivolti specificatamente al nuovo personale volontario formato sulla violenza di genere. I corsi di formazione sono stati tenuti prevalentemente da operatrici, avvocate, psicologhe ed esperte sul genere e i diritti umani impiegate nei Centri, ma anche da figure

¹ Si sottolinea che la stessa persona può operare all'interno del Centro sotto diversi profili, ad esempio, operatrice di accoglienza che è anche coordinatrice/responsabile. Le ore prestate vengono rilevate in relazione al profilo e non alla persona.

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

professionali esterne, tra cui psicologhe/i, esperte/i sul genere e i diritti umani, avvocate/i e magistrato/i.

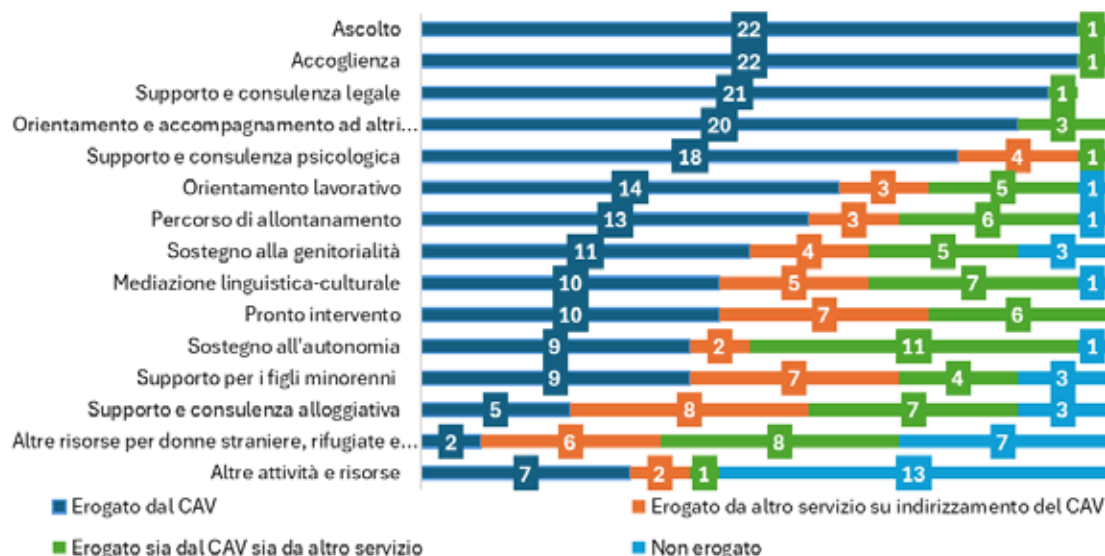
Servizi attivati nei Centri antiviolenza

I Centri antiviolenza offrono numerose risorse e servizi alle donne vittime di violenza. In alcuni casi, sono i Centri ad attivare le risorse ed erogare direttamente il servizio, in altri casi i Centri si occupano di indirizzare ed accompagnare la donna ad altri servizi presenti sul territorio, oppure ad attivare le risorse necessarie congiuntamente ad altri servizi della rete territoriale. A fronte delle risorse disponibili presso i Cav, la loro attivazione è direttamente collegata ai bisogni espressi dalle donne che contattano il Centro: se nel corso dell'anno di rilevazione un Centro non attiva una determinata risorsa significa che il bisogno di tale risorsa non è stato espresso dalle donne, ovvero che nella costruzione del percorso di uscita dalla violenza tale risorsa non è stata ritenuta come la più adeguata a rispondere ai bisogni espressi e quindi non è stata attivata.

Nel 2023, tutti i Centri hanno erogato servizi di ascolto, accoglienza, supporto e consulenza legale

e orientamento-accompagnamento ad altri servizi della rete territoriale, principalmente attivando direttamente le risorse, e in alcuni casi in sinergia con altri attori. Tra le altre risorse erogate nell'anno e attivate in via prioritaria direttamente dai Centri, si segnalano l'orientamento lavorativo e la definizione di un percorso di allontanamento. Tra le risorse attivate da altri servizi su indirizzamento del Centro si segnalano il supporto e la consulenza alloggiativa, il pronto intervento e le risorse necessarie a supportare i figli minorenni; le risorse necessarie a sostegno dell'autonomia e quelle specifiche per donne straniere, rifugiate e richiedenti asilo sono quelle che vedono maggiore condivisione tra il CAV e altri servizi. Tra le risorse specifiche per donne straniere, rifugiate e richiedenti asilo si segnalano i corsi di lingua italiana e alfabetizzazione (12 Centri), l'attivazione del permesso di soggiorno per vittime di violenza domestica previsto dall'art. 18 bis del D.lgs. 286/1998 (13 Centri), oltre ai servizi rivolti alle donne immigrate e vittime di tratta, inclusi i protocolli UNHCR (12 Centri).

FIGURA 1.2 Numero di Centri Antiviolenza per attività e risorse attivate nel 2023



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sui Centri Antiviolenza

Il finanziamento dei Centri antiviolenza

I servizi offerti dai Centri antiviolenza sono gratuiti e le risorse necessarie alla loro attivazione provengono da varie fonti di finanziamento, pubbliche (Comuni, Unioni di Comuni, Regione, DPO, progetti UE) o private.

Nel 2023, tutti i 23 Centri antiviolenza hanno ricevuto finanziamenti pubblici: 12 Centri hanno ricevuto risorse per oltre 100.000€, per 6 Centri i finanziamenti sono stati inferiori a 100.000€ ma superiori ai 50.000€ e per gli ulteriori 5 Centri le risorse pubbliche sono state inferiori ai 50.000€ ma hanno superato i 10.000€.

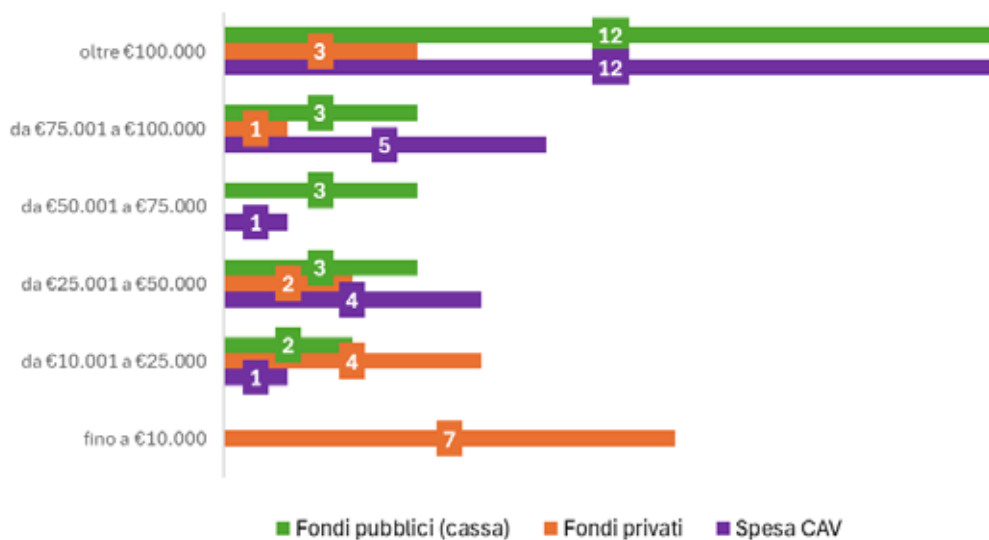
Accanto ai finanziamenti di fonte pubblica, 17 Centri dichiarano di aver ricevuto nel 2023 anche finanzia-

menti di fonte privata, di entità mediamente inferiori a quelli pubblici: sotto i 25.000€ per 11 Centri e oltre i 100.000€ solo per 3 Centri.

Per 22 Centri i finanziamenti pubblici sono stati erogati dai Comuni e dalle Unioni di Comuni, a cui si aggiungono i fondi erogati in maniera diretta dalla Regione (16 Centri) e i fondi erogati da altro ente pubblico (9 Centri), tra cui il Dipartimento per le Pari opportunità e l'Università, o derivanti dalla campagna 5x1000 a favore dei Centri antiviolenza. I finanziamenti pubblici sono stati erogati sulla base di convenzioni/accordi/protocolli (16 Centri), di progetti finanziati dagli enti pubblici (14 Centri), o sulla base di contratti derivanti da bandi e gare (12 Centri).

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

FIGURA 1.3 Numero di Centri Antiviolenza per classi di importo dei fondi ricevuti e delle spese. Anno 2023



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sui Centri Antiviolenza

Le dotazioni dei Centri antiviolenza

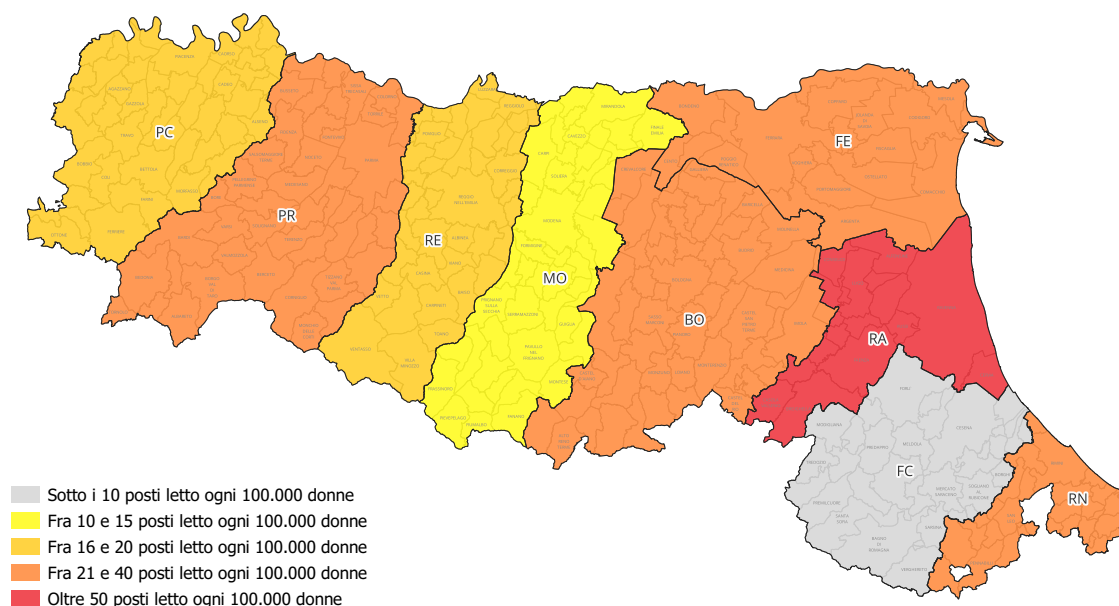
La presenza sul territorio dei Centri antiviolenza è rafforzata dalle attività degli sportelli territoriali, collegati ai Centri ma situati in sedi distaccate. Nel 2023 19 Centri antiviolenza fanno rilevare la presenza di sportelli collegati, dislocati sul territorio in sedi diverse dal Centro stesso. In media, gli sportelli sono stati aperti poco più di 2 giorni a settimana (da un minimo di un giorno a settimana, fino a 6 giorni a settimana), per circa 4 ore al giorno e hanno attivato servizi di ascolto, accoglienza e orientamento ad altri servizi territoriali (sportelli collegati di 19 Centri), sostegno all'autonomia (16 Centri), percorsi di allontanamento e mediazione linguistica-culturale (15 Centri), supporto e consulenza legale e orientamento al lavoro (13 Centri), supporto e consulenza

psicologica (11 Centri) e sostegno alla genitorialità (10 Centri).

Tra le risorse offerte alle donne vittime di violenza, un ruolo di grande importanza è ricoperto dalle strutture di ospitalità, che offrono un rifugio sicuro e spesso la prima reale possibilità di fuga dai luoghi in cui è agita la violenza, fondamentali quindi nel percorso di allontanamento dal maltrattante e di riconquista dell'autonomia.

Tra le strutture di accoglienza, ci sono le Case rifugio, abitazioni dedicate, a indirizzo segreto o riservato, che forniscono alloggio sicuro alle donne che subiscono violenza, con o senza figli minori, a titolo gratuito, indipendentemente dal luogo di residenza, con l'obiettivo di proteggerle e di salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica.

FIGURA 1.4 Numero di posti letto per 100.000 donne in età 18-70 residenti per Provincia - Città Metropolitana. Dati al 31.12.2023



Facendo riferimento alle definizioni dell'Intesa del 27 novembre 2014, le cui classificazioni sono in corso di revisione per dare attuazione alla nuova Intesa del 22 settembre 2022 e alle successive modifiche, al 31.12.2023 erano attive in Regione 56 Case rifugio, 3 strutture residenziali di protezione di primo livello, 14 strutture di protezione di secondo livello (semi-autonomia) ed 1 struttura residenziale di altra tipologia. Nel corso del 2023 è stata aperta una nuova Casa rifugio da 4 posti letto nella Provincia di Rimini.

Le 56 Case rifugio attive al 31.12.2023 hanno una capacità ricettiva di 363 posti letto autorizzati, ma sono stati 390 i posti letto effettivamente attivati². Il numero di posti letto autorizzati varia considerevolmente tra le Province, dal massimo di 84 posti letto della Provincia di Bologna, pari a circa 61 posti letto ogni 100.000 donne residenti di 18-70 anni, fino ai 12 posti letto della Provincia di Forlì-Cesena (9,1 posti letto ogni 100.000 donne residenti).

² Sono i posti letto autorizzati in base alla normativa regionale di riferimento, cui si aggiungono i posti letto attivati in emergenza e quelli predisposti o convertiti per accogliere i minori

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

TABELLA 1.3 Numero di Case rifugio e posti letto per provincia/città metropolitana. Anno 2023

Provincia	N. Case rifugio	Posti letto autorizzati	Posti letto effettivamente attivati
Piacenza	2	17	21
Parma	4	33	33
Reggio Emilia	4	34	34
Modena	6	38	43
Bologna	13	84	84
Ferrara	3	25	26
Ravenna	14	79	80
Forlì-Cesena	1	12	20
Rimini	9	41	49
Totale	56	363	390

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sulle Case rifugio

Personale impiegato nelle Case rifugio

Nel 2023 l'attività delle Case rifugio è stata possibile grazie all'impegno di 598 unità di personale, di cui 224 (37,5%) impegnate esclusivamente in forma volontaria e le restanti sulla base di lavoro retribuito; tra queste ultime, si contano 38 nuove unità, cioè personale retribuito che ha iniziato a lavorare nel corso del 2023.

Rispetto al personale operante nei Centri Antiviolenza, tra i profili professionali³ che operano nelle Case rifugio, pur persistendo un grande impegno delle operatrici di accoglienza, emergono le figure

che si occupano della gestione della casa (ad es. pulizia, manutenzione, spesa, preparazione pasti) o di altre attività di supporto alla gestione e funzionamento 'pratico' della casa. Anche il personale amministrativo ha un peso maggiore rispetto a quanto impiegato nei Centri antiviolenza, presumibilmente, perché ci sono da presidiare tutte le operazioni relative al pagamento delle utenze, di eventuali affitti etc... Emerge parimenti il ruolo svolto da educatrici e pedagogiste, legato alla presenza in ospitalità di un numero elevato di minori.

3 Si sottolinea che la stessa persona può operare all'interno della Casa rifugio sotto diversi profili, ad esempio, operatrice di accoglienza che è anche coordinatrice/responsabile. Le ore prestate vengono rilevate in relazione al profilo e non alla persona.

TABELLA 1.4 Profili professionali del personale impiegato nelle Case rifugio. Anno 2023

	% sul totale profili	Media ore a settimana
Operatrice di accoglienza	31,6	6,3
Personale addetto alla gestione della casa	19,0	2,6
Coordinatrice e/o Responsabile	10,3	5,5
Avvocata	9,7	1,8
Personale amministrativo	8,0	2,7
Psicologa	7,6	7,2
Educatrice/Pedagogista	7,3	2,3
Altre figure	6,5	2,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sulle Case rifugio

Come nei Centri antiviolenza, anche nelle Case rifugio il personale opera a vario titolo, ma sono i profili retribuiti in qualità di dipendenti a prestare il maggior numero di ore: nel 2023, il 52,4% delle ore è stato svolto da personale dipendente, il 13,3% da personale retribuito non dipendente (ad es. contratti di collaborazione e tirocini) ed il 34,3% da personale volontario. Sulla base delle ore svolte si rileva che le avvocate operano prioritariamente su base volontaria (76% delle ore svolte), mentre il personale amministrativo opera principalmente sulla base di un contratto alle dipendenze (73% delle ore svolte).

L'accoglienza nelle Case rifugio

A fronte dell'obiettivo di dare risposta a molteplici bisogni, le Case rifugio forniscono diverse tipologie di accoglienza, a cui possono corrispondere limiti definiti in termini di giorni di permanenza delle ospiti. L'ospitalità, infatti, può essere in emergenza, offerta in casi di assoluta urgenza/emergenza anche indipendentemente dall'avvio di un percorso, oppure programmata, quando è stata precedentemente concordata con la donna, quale parte

del percorso di uscita dalla violenza definito con il Centro antiviolenza di riferimento. L'ospitalità programmata può essere, a sua volta, caratterizzata dall'esistenza di una situazione di urgenza (ospitalità programmata in urgenza), oppure riferirsi ad una situazione di programmazione di allontanamento concordata in circostanza di non urgenza (ospitalità di medio-lungo periodo). Generalmente, le Case con ospitalità in emergenza offrono una protezione immediata alla donna, prima dell'accoglienza presso altre strutture, che effettuano ospitalità di medio-lungo periodo.

Delle 56 Case rifugio attive al 31.12.2023, 11 offrono tutte le tipologie di ospitalità, 5 forniscono ospitalità in emergenza o programmata in urgenza e 37 ospitalità programmata (in urgenza o di medio-lungo periodo); 3 strutture risultano dedicate esclusivamente all'ospitalità in emergenza.

In 3 Case rifugio non è previsto alcun limite alla permanenza delle ospiti, mentre nelle restanti 53 è previsto un limite massimo di permanenza, sempre prorogabile, con un numero di giorni che varia a seconda della tipologia di ospitalità offerta, coerentemente con la missione primaria della Casa. Nelle

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

strutture che offrono in via prevalente ospitalità in emergenza / urgenza il numero massimo di giorni di permanenza è pari a 60, mentre nelle Case rifu-

gio che offrono ospitalità di medio-lungo periodo il numero massimo di giorni arriva a 550.

TABELLA 1.5 Case rifugio attive al 31 dicembre per tipologia di ospitalità offerta. Anno 2023

Tipologia di ospitalità					
in emergenza	✓	ü		✓	
programmata in urgenza	✓	ü	✓		
di medio-lungo periodo	✓		✓		✓
N. case rifugio	11	5	37	3	2
Limite permanenza (media gg)	250	33	317	47	273
Limite permanenza (min gg)	30	21	90	20	180
Limite permanenza (max gg)	550	60	545	60	365

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo regionale sulle Case rifugio

Nella stragrande maggioranza delle Case rifugio sono previsti criteri di accoglienza delle donne; in particolare, il disagio psichiatrico della donna e/o la non-autosufficienza fisica, l'abuso di sostanze e la presenza di dipendenze costituiscono criteri di esclusione dall'ospitalità per 55 Case rifugio sulle 56 attive al 31.12.2023. L'esistenza di provvedimenti restrittivi della libertà della donna costituisce criterio di esclusione per 49 strutture, mentre 20 Case rifugio non accolgono donne agli ultimi mesi di gravidanza. In 16 Case non sono accolte le donne con status giuridico non regolare, a meno che non vi siano casi di evidente criticità per cui la donna priva di permesso di soggiorno viene ospitata contestualmente all'avvio della pratica di regolarizzazione (11 Case). Tra i criteri di esclusione rilevati si riscontrano anche la tratta e la prostituzione (5 strutture) e l'essere senza fissa dimora (6 Case).

Un tema certamente rilevante è quello dell'accoglienza di figli e figlie delle donne ospiti; tra le 56 strutture attive al 31.12.2023, 9 dichiarano l'assenza di limitazioni in tal senso mentre per le restanti 47 strutture sono previste alcune limitazioni legate

all'età. In particolare, 46 strutture accolgono i figli maschi solo fino a 12/14 anni di età e una struttura fino ai 18 anni, mentre nessun limite è rilevato in presenza di figlie. Le strutture che non pongono limitazioni di età all'accoglienza di figli maschi sono tendenzialmente strutture di piccole dimensioni utilizzate in via prioritaria per l'accoglienza di un solo nucleo madre-figli.

Come tutti i servizi offerti dai Centri antiviolenza, anche l'ospitalità in Casa rifugio è gratuita per le donne e non è previsto alcun contributo economico da parte loro ma in alcuni casi è previsto un contributo giornaliero per donne e/o figli ospitati da parte degli Enti locali.

Nel 2023, 33 Case rifugio hanno percepito dagli Enti locali contributi per le rette giornaliere delle donne e/o dei/delle figli/e ospiti; in 14 casi tale contributo viene erogato per tutte le donne, mentre nei restanti 19 casi il contributo viene erogato solo per alcune donne, sulla base della residenza o provenienza. La retta media giornaliera per donna è stata di circa 48€, con importi che vanno da un minimo di 15€ ad un massimo di 80€ al giorno; il contributo

per i figli/e delle donne ospiti, previsto in 29 strutture, è stato in media di circa 38€ al giorno per figlio/a, con importi compresi tra un minimo di 13€ e un massimo di 80€.

Oltre a vitto e alloggio, la maggioranza delle Case rifugio offre alle donne anche altri beni personali, come vestiti (47 CR), beni per la cura della persona (46 CR), piccole somme di denaro per spese individuali (45 CR), cellulari e ricariche telefoniche (37 CR).

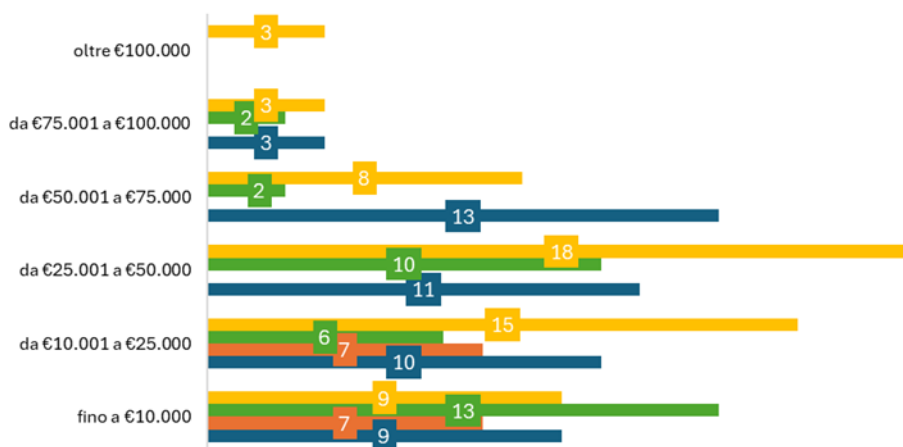
Il finanziamento delle Case rifugio

In virtù del legame esistente con i Centri antiviolenza, nel 2023 solo 31 Case rifugio dichiarano di avere una contabilità distinta da quella del Centro di riferimento; nei restanti casi il bilancio della Casa è stato stimato sulla base di quello relativo al Centro di riferimento.

Analogamente a quanto osservato per i Centri anti-violenza, il funzionamento delle Case rifugio è supportato da diverse fonti di finanziamento di natura pubblica o privata. Nel corso del 2023, 3 strutture hanno organizzato iniziative di raccolta fondi o di autofinanziamento, 46 Case hanno ricevuto finanziamenti di fonte pubblica e 14 anche finanziamenti di fonte privata.

L'entità dei finanziamenti ricevuti è molto variabile; per la maggior parte delle strutture il finanziamento di fonte pubblica ricade nella fascia tra 25.000 e 50.000 euro mentre quello di fonte privata è sempre inferiore a 25.000€. L'importo dei contributi per le rette giornaliere delle donne e dei figli/e ospiti proveniente dagli enti locali è naturalmente correlato al numero di donne e figli/e ospitati e al periodo di permanenza e si colloca, nel 2023, prioritariamente nelle classi di importo inferiori a 25.000€.

FIGURA 1.5 Numero di Case rifugio per classi di importo dei fondi ricevuti e delle spese – Anno 2023



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sulle Case rifugio

I CENTRI PER IL TRATTAMENTO DI UOMINI AUTORI DI VIOLENZA

L'istituzione dell'Elenco regionale dei Centri per uomini autori di violenza di genere

Nel corso del 2022 è stata delineata per la prima volta, con l'Intesa in Conferenza Unificata tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali del 14 settembre 2022, la normativa sui requisiti minimi dei Centri per uomini autori di violenza di genere e domestica (CUAV).

La Regione Emilia-Romagna con la DGR n. 1659 del 2 ottobre 2023 "Istituzione dell'Elenco regionale dei Centri per Uomini autori di violenza (CUAV)" ha dato attuazione alla predetta Intesa, istituendo un Elenco regionale di CUAV, anche se la normativa nazionale non è ancora stata resa operativa, a causa della proroga di 18 mesi sancita da un'ulteriore Intesa del 25 gennaio 2024.

Il DPCM 26 settembre 2022 relativo alla ripartizione delle risorse ex art. 26-bis del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, e dell'art. 1, commi 661-669 della legge 30 dicembre 2021, n. 234 - Annualità 2022, ha stanziato per la prima volta fondi nazionali per finanziare i Centri per il trattamento di autori di comportamenti violenti.

La Regione Emilia-Romagna è risultata assegnataria di una somma complessiva di euro 606.085,00, che, stante la presenza nel proprio territorio di gestori sia pubblici che privati che si occupano dei percorsi di trattamento di autori di violenza di genere, ha destinato al potenziamento di entrambe le tipologie di strutture.

Fin dalla sua istituzione, l'Osservatorio regionale sulla violenza di genere ha considerato i CUAV come nodi rilevanti della rete di contrasto alla violenza di genere, e concordato annualmente con i referenti un questionario di monitoraggio del loro funzionamento, delle relative attività e delle risorse disponibili, nonché delle caratteristiche degli uomini in trattamento, quale elemento conoscitivo del fenomeno.

Al 31.12.2023, in Emilia-Romagna, erano attivi 14 Centri per il trattamento di uomini autori di violenza (CUAV) di cui 7 Centri LDV (Liberiamoci dalla violenza), a gestione pubblica, incardinati nelle Aziende USL, e altrettanti Centri gestiti da Enti del privato sociale. A fronte di 14 CUAV, la presenza sul territorio è più capillare se si considerano sia il Centro, sia le eventuali sedi territoriali. Tra i centri LDV, 5 sono a sede unica e 2 contano rispettivamente 4 sedi territoriali (LDV Ausl Romagna) e 5 sedi territoriali (LDV Ausl Ferrara), per un totale di 14 sedi dislocate sul territorio. Tra i centri a gestione privata, 4 sono a sede unica e 3 hanno una sede aggiuntiva a quella principale, per un totale di 10 sedi presenti sul territorio regionale.

TABELLA 1.6 Centri per uomini autori di violenza e sedi territoriali in Emilia Romagna attivi al 31.12.2023

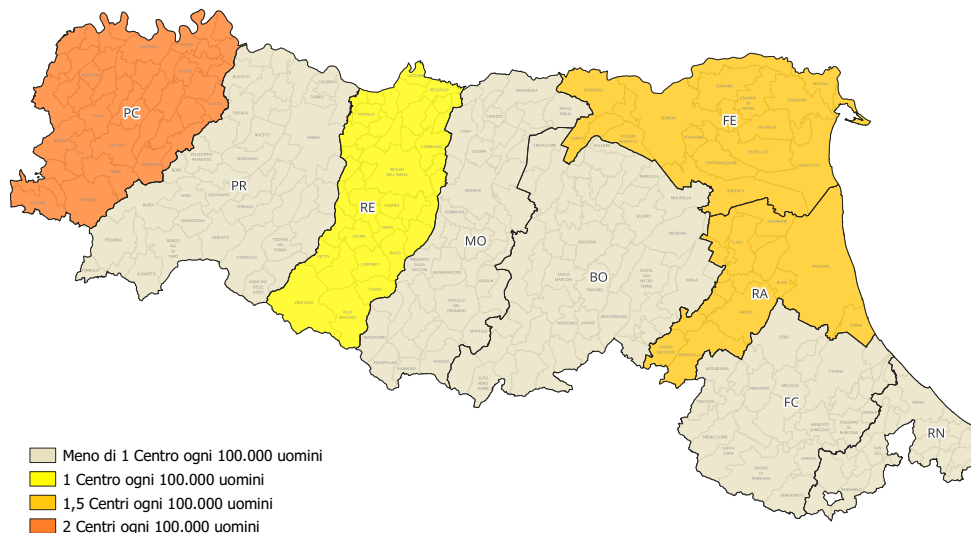
Provincia di Bologna	<p>Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Bologna c/o Casa della Salute Navile, via D. Svampa 8, Bologna tel. 366 4342321 mail: ldv@ausl.bologna.it sito web: www.ausl.bologna.it/asl-bologna/dass/centro-ldv orario di apertura: giovedì dalle 14:30 alle 18:30 linea telefonica attiva: lunedì e venerdì dalle 13:30 alle 15:00</p>
	<p>Senza violenza Associazione di Promozione Sociale via de' Buttieri 9a, Bologna tel. 349 1173486 mail: senzaviolenza.bo@gmail.com sito web: www.senzaviolenza.it orario di apertura: lun-mer dalle 14:30 alle 20:30</p>
Provincia di Ferrara	<p>Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti APS sede di Ferrara: Via delle Chiodare, 1 sede di Cento: Via B. Campagnoli, 7 tel. 345 5975453 - 0532 095099 mail: ferraracam@gmail.com sito web: www.centrouominimaltrattanti.org orario di apertura: martedì 15:00-19:30 e venerdì 10:00-13:00 (sede di Ferrara) mercoledì 16:30-19:30 (sede di Cento)</p>
Provincia di Ferrara	<p>Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Ferrara Sede di Portomaggiore: Via E. De Amicis, 22 (Giov 9:00-16:00) Sede di Comacchio: Via Raimondo Felletti, 2 c/o Casa della salute (Mart 8:00-12:00) Sede di Copparo: Via Roma, 18 (Ven 9:00-14:00) Sede di Bondeno: Via Dazio, 113 (Ven 8:00-14:00) Sede di Ferrara: Corso Giovecca, 203 (Merc 13:00-16:00) tel. 333 2415033 mail: ldv@ausl.fe.it sito web: https://www.ausl.fe.it/amministrazione/servizi-territoriali/dipartimento-cure-primarie/psicologia-clinica-e-di-comunita/liberiamoci-dalla-violenza</p>
Provincia di Forlì-Cesena	<p>CTM Centro trattamento uomini maltrattanti - sede di Forlì via San Martino 13 tel. 0543 30518 - numero verde 800 161085 mail: ctm.forli@gmail.com sito web: www.centrotrattamentomaltrattanti.com orario di apertura: da lunedì a venerdì 8:00-20:00, sabato 8:00-13:00</p>
	<p>Sede di Forlì del Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Romagna c/o Consultorio Familiare, Via Cristoforo Colombo 11, Forlì tel. 366 1449292 mail: ldv@auslromagna.it sito web: www.auslromagna.it/servizi/servizi-alfabetico/schede-informative/1197-ldv-liberiamoci-dalla-violenza orario di apertura: su appuntamento</p>

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

Provincia di Forlì-Cesena	Sede di Cesena del Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Romagna c/o Consultorio Familiare e Spazio Giovani, Piazza Anna Magnani, 147 Cesena tel. 366 1449292 mail: ldv@auslromagna.it sito web: www.auslromagna.it/servizi/servizi-alfabetico/schede-informative/1197-ldv-liberiamoci-dalla-violenza <i>orario di apertura: su appuntamento</i>
Provincia di Modena	Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Modena viale Don Minzoni, 121 Modena, c/o Consultorio Familiare AUSL MO tel. 366 5711079 mail: ldv@ausl.mo.it sito web: www.ausl.mo.it/ldv <i>orario di apertura: su appuntamento</i>
Provincia di Parma	Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Parma Casa della Salute Parma Centro, Largo Natale Palli n.1, Parma tel. 335 6527746 mail: ldv@ausl.pr.it sito web: www.ausl.pr.it/dove_curarsi/centro/default.aspx <i>orario di apertura: da martedì a venerdì 8:00-16:00</i>
Provincia di Piacenza	CIPM EMILIA APS – sede di Piacenza via 24 Maggio, 142 Piacenza tel. 388 7880226 mail: cipmpr-pc@libero.it sito web: www.cipmemilia.it <i>orario di apertura: su appuntamento</i> Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Piacenza via Martiri della Resistenza, 8/A Piacenza tel. 348 3111757 mail: ldv@ausl.pc.it sito web: https://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/temi/il-trattamento-dei-comportamenti-violenza <i>orario di apertura: mercoledì e venerdì 14:00-17:00</i>
Provincia di Ravenna	Sede di Ravenna del Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Romagna c/o Consultorio e Spazio Giovani, Via Pola, 15 Ravenna tel. 366 1449292 mail: ldv@auslromagna.it sito web: www.auslromagna.it/servizi/servizi-alfabetico/schede-informative/1197-ldv-liberiamoci-dalla-violenza <i>orario di apertura: su appuntamento</i> M.UO.VITI Mai più Uomini Violenti via Mazzini 61, Ravenna, c/o Coop. Sociale LIBRAZIONE sede di Faenza: Via Castellani, 25 tel. 327 4621965 mail: muoviti@librazione.org sito web: www.muoviti.org <i>orario di apertura: su appuntamento</i>

Provincia di Reggio Emilia	Servizio Uomini Maltrattanti via Emilia Ospizio 52, Reggio Emilia tel. 329 6707298 mail: sum@libera-mente.org sito web: www.libera-mente.org/ <i>orario di apertura:</i> su appuntamento
	Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Reggio-Emilia Casa della Salute Nord via Gramsci 54L c/o Consultorio Familiare, Reggio-Emilia tel. 0522 335630 mail: ldv@ausl.re.it sito web: https://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/temi/il-trattamento-dei-comportamenti-violenza <i>orario di apertura:</i> su appuntamento
	Sede di Reggio Emilia del CIPM EMILIA APS via Muzio Clementi 16, Reggio Emilia tel. 353 4523987 mail: presidiocipmemilia.re@gmail.com sito web: www.cipmemilia.it <i>orario di apertura:</i> su appuntamento
Provincia di Rimini	Associazione DireUomo APS Spazio ascolto maltrattanti via Retta 13, Rimini tel. 347 8944833 mail: associazione.direuomo@gmail.com sito web: www.direuomo.it <i>orario di apertura:</i> su appuntamento
	Sede di Rimini del Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Romagna Consultorio Familiare Ausl Romagna, Via XXIII Settembre 120 scala B, Rimini tel. 366 1449292 mail: ldv@auslromagna.it sito web: www.auslromagna.it/servizi/servizi-alfabetico/schede-informative/1197-ldv-liberiamoci-dalla-violenza <i>orario di apertura:</i> su appuntamento

FIGURA 1.6 Numero di Centri per il trattamento uomini autori di violenza per 100.000 uomini in età 18-70 residenti per Provincia – Città Metropolitana. Dati al 31.12.2023



Personale dei Centri per il trattamento di uomini autori di violenza

Nei 14 Centri attivi al 31.12.2023 in Emilia-Romagna, durante l'anno sono stati complessivamente impiegati 88 operatori, di cui il 45% di genere femminile. Complessivamente, il 91% del personale è impiegato con un rapporto di lavoro a titolo retribuito. Considerando la natura pubblica o privata del CUAV, emerge come per i CUAV pubblici sono assenti le figure volontarie, mentre nei CUAV privati il 13% del personale è esclusivamente volontario.

Le professionalità maggiormente presenti risultano quelle di psicologi e psicoterapeuti (86%), educatori (4,5%), counsellor (3,4%), assistenti sociali (3,4%) e criminologi (3,4%). Si rileva che psicologi e psicoterapeuti sono più diffusi tra il personale maschile (73% del totale degli operatori), mentre tra il personale di sesso femminile sale la quota di counselor (quasi 8%).

Quasi tutti i CUAV prevedono una formazione obbligatoria per il personale al momento dell'ingresso

(10 Centri), con aggiornamenti periodici (14 Centri). Per ogni unità di personale è prevista una formazione in ingresso, che va da un minimo di 25 ore ad un massimo di 120. La formazione continua va da un minimo di 8 ad un massimo di 40 ore dichiarate. Nel corso del 2023, 22 unità di personale sono state coinvolte nella formazione iniziale e 77 unità nella formazione continua.

Nel corso del 2023, come negli anni precedenti, la formazione ad operatori ed operatrici dei CUAV ha riguardato diverse tematiche. Sono state erogate complessivamente 352 ore di attività formative. In ordine di partecipanti e di ore di formazione erogate, i corsi hanno riguardato: programmi specifici sul trattamento degli uomini e approcci metodologici di intervento (172 ore e 49 partecipanti), legislazione nazionale e internazionale vigente (47 ore e 36 partecipanti), violenza di genere, ruoli, dinamiche di potere, stereotipi e discriminazioni basati sul genere (48 ore e 35 partecipanti). I corsi di formazione sono condotti sia da personale interno (25%) che,

più frequentemente, da personale esterno (75%). Le figure professionali maggiormente coinvolte sono psicologi e psicoterapeuti, secondariamente avvocati e giuristi; si segnala, inoltre, la presenza di criminologi, forze dell'ordine, sociologi, esperti in diritti umani e psichiatri.

Accesso ai Centri

In tutti i Centri attivi sul territorio regionale l'accesso può avvenire su base volontaria degli stessi uomini autori di violenza, che esprimono l'intenzionalità di accedere al percorso, oppure su invio di altri soggetti della rete territoriale (es. Servizi sociali, Tribunali, Centri antiviolenza).

Tutti i CUAV regionali segnalano situazioni per i quali la richiesta di presa in carico può essere negata, configurando sostanzialmente motivi di esclusione dal trattamento. In tutti i Centri costituisce motivo per la non presa in carico del caso la presenza di dipendenze (alcol o sostanze), la presenza di problemi psichiatrici non adeguatamente trattati dai servizi specializzati, o il rifiuto delle condizioni di privacy previste dal percorso; 13 Centri segnalano l'esclusione della presa in carico per l'assenza di una reale motivazione ad intraprendere il percorso e la negazione assoluta della violenza agita. Nella maggior parte dei CUAV (9) può costituire motivo di esclusione la presenza di evidenti difficoltà linguistiche. 8 CUAV segnalano la non presa in carico di situazioni di violenza agite al di fuori di una relazione di intimità e 4 di agiti perpetrati nei confronti di minorenni.

Per le persone che accedono ai sensi della legge n.69/2019 (c.d. "Codice Rosso") in 8 Centri non è previsto il pagamento di una tariffa, in 3 è previsto il pagamento di una quota fissa per incontro; in 2 di una quota variabile per tipologia di prestazione e in 1 di una quota fissa per l'intero percorso.

Organizzazione dei percorsi

Il principale approccio utilizzato nei programmi (13 Centri) è di tipo psicoterapeutico, tuttavia, in 9 Centri si osserva una combinazione di approcci differenti, che include anche metodi di trattamento di tipo culturale e psico - socioeducativo.

In tutti i Centri, viene svolta una valutazione iniziale in cui si valutano le condizioni per l'avvio di un percorso, in genere tramite colloqui (11 Centri); due Centri utilizzano una modalità mista di colloqui e test psicologici e un Centro individua il solo test psicologico come valutazione iniziale.

In 9 Centri il trattamento è sia individuale che di gruppo, mentre in 4 è previsto il solo trattamento individuale ed un Centro opera esclusivamente attraverso incontri di gruppo.

Nel 2023 la durata media dei percorsi nei vari centri varia da 23 a 60 ore e a conclusione del percorso, in 13 CUAV è sempre prevista una procedura di follow-up, mentre in un solo Centro non viene effettuata.

Nel corso del 2023, 11 CUAV ha attivato la consulenza psicologica come risorsa per gli uomini in trattamento, 8 a titolo gratuito e 3 a pagamento; l'orientamento ai servizi territoriali è stato erogato da 11 CUAV in maniera gratuita; 10 centri hanno attivato la psicoterapia individuale, 8 a titolo gratuito e 2 a pagamento. 9 CUAV hanno attivato l'ascolto telefonico, 7 il sostegno alla responsabilità genitoriale e 5 la mediazione linguistica-culturale e la psicoterapia di gruppo.

Tra le attività previste da 13 CUAV rientra anche il contatto con le donne vittime di violenza. La maggior parte dei CUAV (10) effettua tale contatto tramite colloquio in presenza.

Sia nel caso di contatto con la partner, sia in altre occasioni emerge l'importanza del lavoro di rete e tutti i CUAV sono inseriti in una rete territoriale anti-

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

violenza⁴ di ambito territoriale che spazia dal livello comunale al regionale, con una varietà di soggetti coinvolti che include sia Enti pubblici, che soggetti

del terzo settore. Nel 2023, in 7 Centri sono stati stipulati nuovi accordi/protocolli con i servizi territoriali.

4 Un CUAV di recente istituzione segnala che l'adesione alla rete territoriale era in fase di finalizzazione al momento della compilazione del questionario.





Il cielo nei pressi di una casa rifugio.
Località a indirizzo segreto, dicembre 2023

2 LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

2.1 I BANDI REGIONALI PER LA PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ E IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE E PER LA PROMOZIONE DELLA PRESENZA PARITARIA DELLE DONNE NELLA VITA ECONOMICA DEL TERRITORIO

Le azioni di prevenzione della violenza di genere sono promosse dalla Regione Emilia-Romagna mediante l'approvazione di bandi biennali rivolti ad Enti locali e associazioni e organizzazioni del Terzo settore, inclusi Centri antiviolenza, per la promozione di progetti finalizzati ad attuare gli obiettivi in essi previsti e coerentemente con la L.R. 6 del 2014 "Legge quadro per la parità e il contrasto delle discriminazioni di genere".

Gli ultimi bandi approvati prevedono la realizzazione delle attività finanziate nel corso del biennio 2023-2024, pertanto alla data di elaborazione del presente report non sono ancora disponibili i dati conclusivi relativi alle azioni messe in campo, sarà quindi possibile fornirli solo parzialmente.

Il bando per la promozione delle pari opportunità e il contrasto alla violenza di genere

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 1832 del 2 novembre 2022 «Approvazione del bando per la presentazione di progetti rivolti alla promozione

ed al conseguimento delle pari opportunità ed al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere - annualità 2023/2024» è stato approvato il bando per la presentazione di progetti rivolti alla promozione e al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto alla violenza di genere. Il bando, di carattere biennale, ha messo a disposizione due milioni e mezzo di euro per progetti finalizzati a favorire il rispetto per una cultura plurale delle diversità e della non discriminazione, anche in relazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere, e promuovere il tema della parità uomo-donna e le pari opportunità; nonché a prevenire e contrastare i fenomeni di violenza di genere e discriminazione, cui sono o possono essere soggette donne che vivono specifiche condizioni di fragilità, incluse quelle conseguenti alla crisi sanitaria e di donne che si trovano a rischio di emarginazione sociale, discriminazione e violenza per la loro condizione di migranti, richiedenti e titolari di protezione internazionale, neo-arrivate, vittime di pratiche lesive.

Sono stati ammessi al finanziamento 105 progetti, 41 hanno come capofila Comuni, Città metropolitana, Province e Unioni comunali mentre i rimanenti 64 interessano Associazioni e Organizzazioni del privato sociale.

Localizzazione progetti

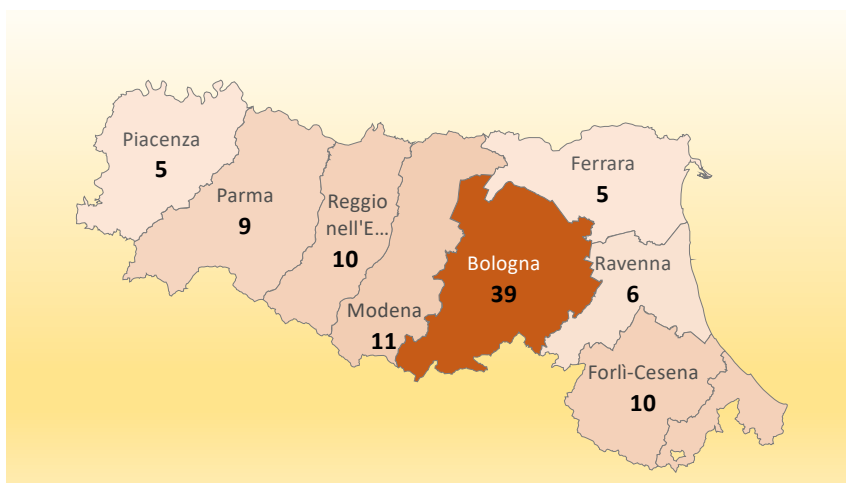
I progetti sono stati realizzati in tutte le province del territorio, complessivamente 39 nella provincia di

LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

Bologna, 5 in quella di Ferrara, 11 in quella di Modena, 10 nella provincia di Reggio Emilia, 9 in quella di Parma, 5 a Piacenza, 10 nella provincia di Forlì-Cesena, 6 nella provincia di Ravenna e 10 in quella

di Rimini, con una disseminazione che ripropone quella delle annualità precedenti, salvo il territorio riminese che raddoppia i suoi progetti.

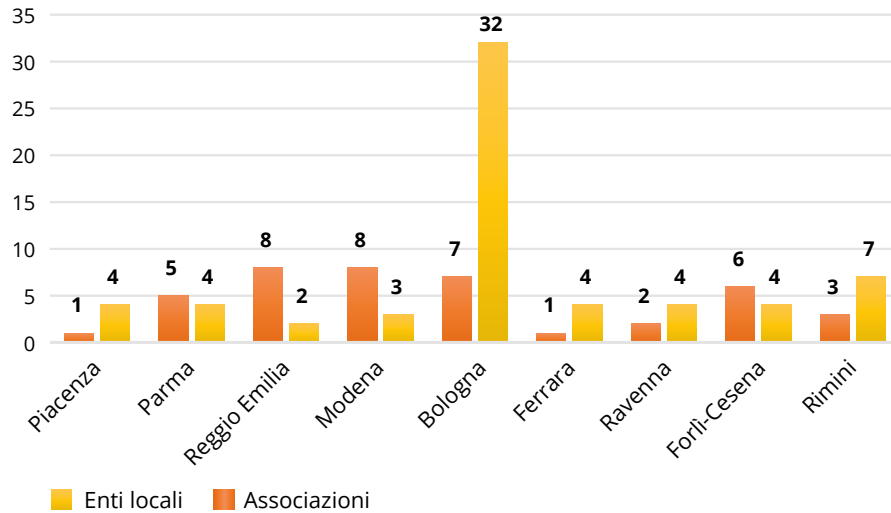
FIGURA 2.1 Localizzazione dei progetti



Dagli enti locali sono stati promossi in totale 41 progetti: 7 per la provincia di Bologna, 1 per quella di Ferrara, 8 per quella di Modena, 8 per quella di Reggio-Emilia, 5 per quella di Parma, 1 per quella di Piacenza, 6 per quella di Forlì-Cesena, 2 per quella di Ravenna, 3 per quella di Rimini

Dall'associazionismo sono stati promossi 64 progetti così suddivisi: per la provincia di Bologna 32, per quella di Ferrara 4, per quella di Modena 3, per quella di Reggio-Emilia 2, per quella di Parma 4, per quella di Piacenza 4, per quella di Forlì-Cesena 4, per quella di Ravenna 4, per quella di Rimini 7.

FIGURA 2.2 Promotori dei progetti

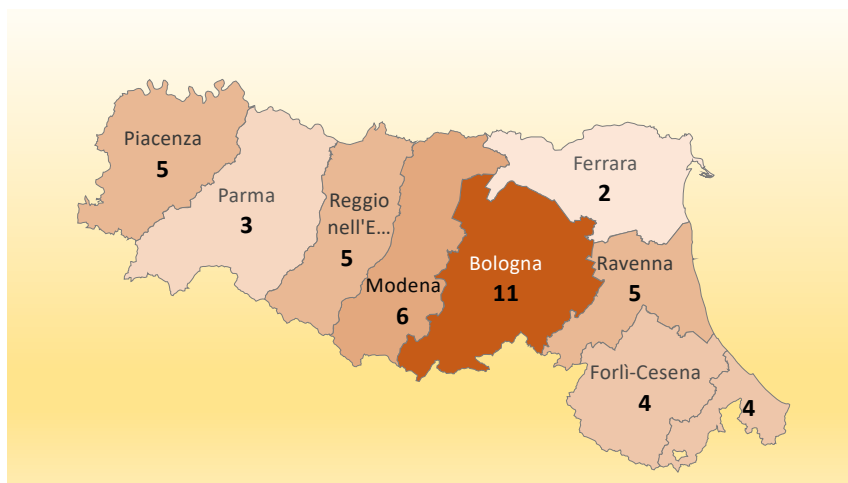


Il bando per la promozione della presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio

La D.G.R. n. 748 del 15/05/2023 “Bando per la presentazione di progetti volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio, favorendo l’accesso al lavoro, i percorsi di

carriera, e la promozione di progetti di welfare aziendale finalizzati al work life balance e al miglioramento della qualità della vita delle persone, annualità 2023/2024” individua due obiettivi generali: uno è quello di favorire accesso e qualificazione lavorativa; l’altro quello di promuovere welfare aziendale e di comunità.

FIGURA 2.3 Localizzazione dei progetti



LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

I 42 progetti approvati sono così suddivisi a livello provinciale: 11 sono stati realizzati nella provincia di Bologna, 2 in quella di Ferrara, 6 in quella di

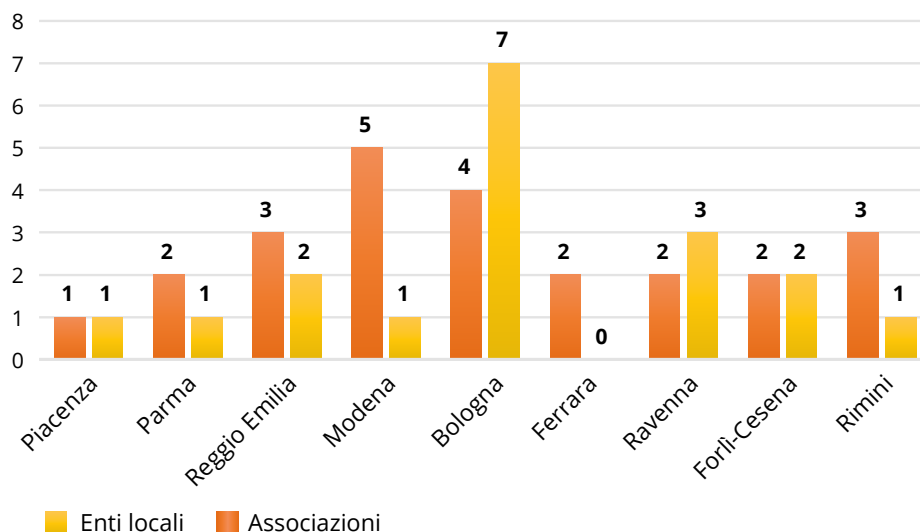
Modena, 5 in quella di Reggio Emilia, 3 in quella di Parma, 4 in quella di Forlì-Cesena, 5 nella provincia di Ravenna e 4 in quella di Rimini.

Promotori e partnership

I promotori dei progetti sono stati 24 enti locali, di cui 4 nella provincia di Bologna, 2 in quella di Ferrara, 5 in quella di Modena, 3 in quella di Reggio Emilia, 2 in quella di Parma, 2 in quella di Forlì-Cesena, 2 in quella di Ravenna e 3 in quella di Rimini.

Tra le 18 associazioni 7 sono collocate nella Provincia di Bologna, 1 in quella di Modena, Piacenza, Parma e Rimini, 2 in quelle di Forlì-Cesena e Reggio Emilia, 3 in quella di Ravenna, nessuno in quella di Ferrara.

FIGURA 2.4 Promotori dei progetti



2.2 LA FORMAZIONE DEGLI/LE INSEGNANTI DELLE SCUOLE SECONDARIE SUL TEMA DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

A seguito dell'adozione del Protocollo di intesa tra Regione Emilia-Romagna (Assessorato alle Pari Opportunità) e Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, siglato il 26 ottobre 2022, nel corso dell'anno 2023 è stato realizzato un percorso di ap-

profondimento, formazione, informazione e sensibilizzazione del personale della scuola (dirigenti scolastici, docenti, personale ATA), finalizzato a promuovere, diffondere e sviluppare la cultura delle pari opportunità con particolare riferimento alla problematica dell'abbattimento degli stereotipi.

Nello stesso anno sono state realizzate due edizioni del corso "Come e perché educare alle pari opportunità: il benessere (anche) a scuola" con l'obiettivo di promuovere, diffondere e sviluppare tra le giovani generazioni la cultura delle pari opportunità.

Il corso ha avuto la finalità di consolidare l'orientamento al superamento degli stereotipi di genere, all'inclusione e alla parità tra i generi, sia sul versante della didattica, sia su quello della formazione del personale scolastico.

Esso in particolare si è focalizzato sul sostegno alle iniziative di prevenzione e contrasto alla violenza di genere. Entrambe le edizioni si sono articolate in tre webinar e un corso in e-learning per una durata complessiva di 25 ore ciascuna.

Alla prima edizione, che si è svolta tra marzo e aprile 2023 hanno partecipato circa 190 docenti delle scuole superiori di tutto il territorio regionale.

I temi trattati nella prima edizione hanno riguardato gli adolescenti, la violenza di genere, il cyberbullismo e la sessualità.

Constatato il grande apprezzamento di questo primo percorso, tra ottobre e novembre 2023 se ne è svolta una seconda edizione, con la partecipazione di circa 300 scuole su tutto il territorio della Regione.

Gli argomenti trattati nella seconda edizione hanno spaziato dal ruolo sociale delle donne nella storia, al contributo dell'universo femminile al sapere, per finire con una riflessione sul dilagare della violenza giovanile in rete.

2.3 LA FORMAZIONE A DISTANZA PER OPERATORI E OPERATRICI DEI SERVIZI

Nel 2023, è proseguito, tra le attività di prevenzione realizzate dalla Regione Emilia-Romagna, il corso di formazione a distanza "Accoglienza e assistenza delle donne vittime di violenza di genere", dedicato al personale dei servizi di emergenza urgenza e della rete territoriale di riferimento (ospedaliera, territoriale, sanitaria e sociale). Il percorso formativo, alla sua quinta edizione, ha l'obiettivo di migliorare le capacità di accoglienza delle donne che subiscono violenza e dei loro figli, in quanto vittime di violenza assistita, avvalendosi della professionalità delle operatrici dei centri antiviolenza, del personale sanitario e socio-sanitario dei servizi di emergenza-urgenza e della rete territoriale.

All'edizione 2023 del corso le persone iscritte sono in crescita iscritti e formati che passano, rispettivamente, dai 2.174 e 854 del 2022, ai 3.321 iscritti e 1.266 formati.

LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

TABELLA 2.1 Partecipanti FAD 2023

Aziende	Iscritti	Formati	% formati
Azienda Osp Univ. S.Orsola	343	75	21,87
Ausl Aosp Ferrara	466	200	42,92
Ausl Romagna	215	50	23,26
Ausl Bologna	296	97	32,77
Azienda Osp Univ. Parma	199	77	38,69
Ausl Imola	127	47	37,01
Ausl Parma	107	43	40,19
Ausl Modena	367	151	41,14
Ausl Piacenza	194	88	45,36
Istituto Ortopedico Rizzoli	80	43	53,75
Azienda Osp Univ. Modena	121	41	33,88
Ausl Reggio Emilia	313	114	36,42
Totale complessivo	3.321	1.266	38,12

Nel 2023 è stata realizzata altresì una formazione a distanza con l'obiettivo di far acquisire o migliorare ai/alle professionisti/e di area sanitaria, sociale ed educativa competenze specifiche sul riconosci-

mento, l'accoglienza e la presa in carico delle persone di minore età che sono, o sono state, oggetto di violenza, sia diretta che assistita.

TABELLA 2.2 Partecipanti FAD MINORI 2023

Aziende	Iscritti	Formati	% formati
Azienda Osp Univ. S.Orsola	290	132	45,5
Ausl Aosp Ferrara	323	113	35
Ausl Romagna	151	47	31,1
Ausl Bologna	166	54	32,5
Azienda Osp Univ. Parma	165	51	30,09
Ausl Imola	106	30	28,30
Ausl Parma	129	59	45,7
Ausl Modena	364	194	53,3
Ausl Piacenza	143	61	42,7
Istituto Ortopedico Rizzoli	77	28	36,4
Azienda Osp Univ. Modena	76	28	36,8
Ausl - Ircss Reggio Emilia	183	88	48,1
Altro	230	68	29,6
Totale complessivo	2.403	953	39,7

Anche per quanto riguarda l'edizione della "FAD minori" del 2023 si registra un aumento rispetto all'anno precedente, passando gli iscritti da 2.174 a 2.403 e i formati da 854 a 953.

2.4 LA FORMAZIONE RIVOLTA ALLE/AI PROFESSIONISTE/I DELLA MEDIAZIONE INTERCULTURALE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

Il percorso formativo che ha visto per la prima volta la sua edizione nel 2023, nasce dalla collaborazione tra Regione Emilia-Romagna e Anci ER risponde all'impegno da tempo messo in campo da parte di entrambe le agenzie nel prevenire e contrastare la violenza contro le donne, nella convinzione che una adeguata formazione multidisciplinare e multiprofessionale di operatrici e operatori che vengono in contatto con situazioni di violenza di genere, offra loro strumenti per riconoscerla e per interagire in modo adeguato con le donne che la subiscono, scongiurando il rischio che siano sottoposte ad ulteriori forme di vittimizzazione.

La mediazione interculturale, infatti, svolge un ruolo chiave nel supporto delle donne nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, accompagnando le donne nell'accesso ai servizi del territorio e fungendo da ponte tra la cultura di provenienza e il sistema valoriale e culturale di arrivo.

Mediatori e mediatrici, pur se spesso testimoni o protagonisti di esperienze migratorie, non necessariamente dispongono di una formazione specifica sul contrasto alla violenza, non essendo prevista nei curricula formativi.

Pertanto, questo corso ha rappresentato l'opportunità di acquisire e rafforzare una competenza specifica anche sulla violenza di genere, ed adeguate chiavi di lettura in presenza di casi di violenza di genere. Il corso ha avuto ad oggetto sia riflessioni di portata generale sul fenomeno della violenza di genere, sia questioni più specifiche sul ruolo della mediazione interculturale nell'approcciare a vittime di violenza. All'edizione del 2023 hanno partecipato 115 mediatrici/mediatori di cui 70 hanno frequentato il numero minimo di ore per conseguire l'attestazione.

2.5 LA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE PROMOSSA DALL'ASSESSORATO

Tra le azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere della Regione Emilia-Romagna nel 2023, come ogni anno, l'Assessorato alle Pari Opportunità ha promosso una campagna di comunicazione, in occasione del 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne e realizzata dalla società BAM!, dal titolo "Il nostro silenzio non ci proteggerà." La campagna, oltre che alle

donne vittime di violenza, era rivolta a tutta la comunità e aveva in particolare l'obiettivo di evidenziare la presenza della rete dei servizi attivi sul territorio regionale, la loro articolazione e disseminazione e l'impatto che hanno a supporto delle vittime di violenza.

Essa si è articolata in una campagna fotografica con volti di operatrici e operatori effettivamente attivi nella rete di contrasto alla violenza ed è stata diffusa su scala regionale su piattaforme online (siti web, canali social, media digitali) e fisiche (cartellonistica, giornali cartacei, radio).

FIGURA 2.5 Un'immagine della campagna regionale contro la violenza per il 25 novembre 2023



3 IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

3.1 GLI ACCESSI PER CAUSA VIOLENTA AI SERVIZI DELLA RETE DI EMERGENZA URGENZA

Nel triennio 2021-2023 le donne che hanno avuto almeno un accesso in un PS del territorio regionale conclusosi con diagnosi di violenza⁵ sono state 1.954, per un numero totale di accessi con diagnosi di violenza pari a 2.094 (1,07 accessi pro capite). Le stesse donne, nel medesimo arco temporale, hanno effettuato ulteriori accessi in PS, circa 6.300, per problemi sanitari non inquadrati nell'area della violenza.

Sostanzialmente, nel triennio 2021-2023 le donne con almeno una diagnosi accertata di violenza hanno effettuato mediamente 4,3 accessi a testa in un PS del territorio regionale (8.376 accessi complessivi da parte di 1.954 donne). Il numero di accessi pro-capite è risultato quindi quasi doppio

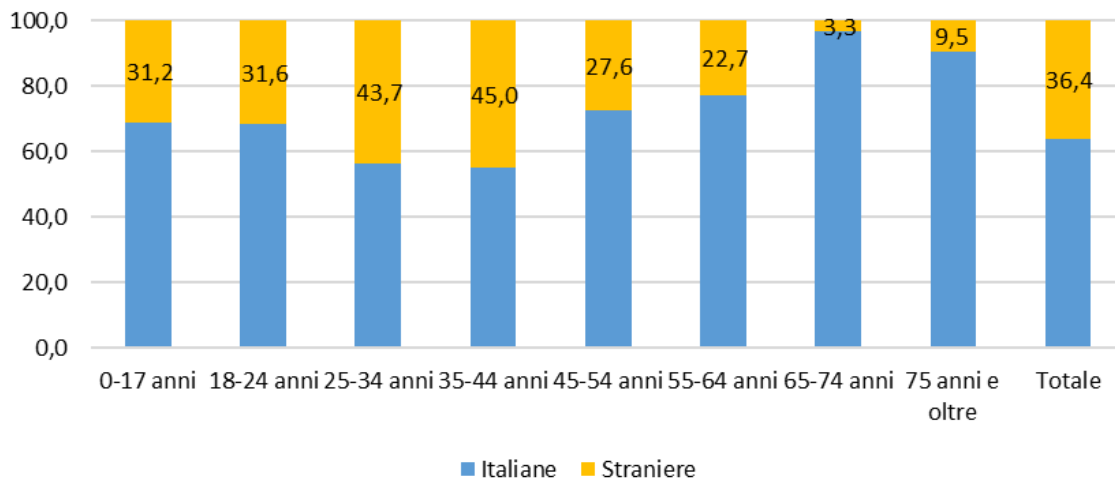
rispetto a quello della popolazione femminile complessiva per la quale si contano 2,1 accessi pro-capite nel medesimo periodo (2.512.901 accessi registrati da parte di 1.208.122 donne).

I dati del triennio 2021-2023 continuano a rilevare una sovra rappresentazione delle donne di cittadinanza non italiana: tra le donne con almeno un accesso in PS con diagnosi di violenza le donne con cittadinanza straniera sono il 36,4% del totale (in aumento di circa 3 punti percentuali rispetto al triennio 2020-2022) a fronte di una incidenza pari al 15,1% tra le donne con accessi con qualsiasi diagnosi e del 13,1% tra le donne residenti nel complesso. Tra le donne visitate in PS per le quali almeno una delle visite si è conclusa con un codice di diagnosi afferente all'area della violenza, la quota di straniere è massima nella classe di età 35-44 anni (45%), sfiora il 44% nella fascia 25-34 anni e supera il 31% nelle età inferiori a 24 anni.

5 Per l'elenco dei codici ICD9-cm selezionati si rimanda a pagg.11 e seguenti del documento *Nota metodologica su accessi in Pronto Soccorso* (Ministero della salute). Si specifica che l'analisi per l'Emilia-Romagna non contempla tra le diagnosi di violenza le "Cause esterne di traumatismo e avvelenamento" in quanto non previste nel flusso EMUR-PS.

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

FIGURA 3.1 Donne che hanno avuto almeno un accesso con diagnosi di violenza in un PS regionale: incidenza straniera per classe di età. Triennio 2021-2023



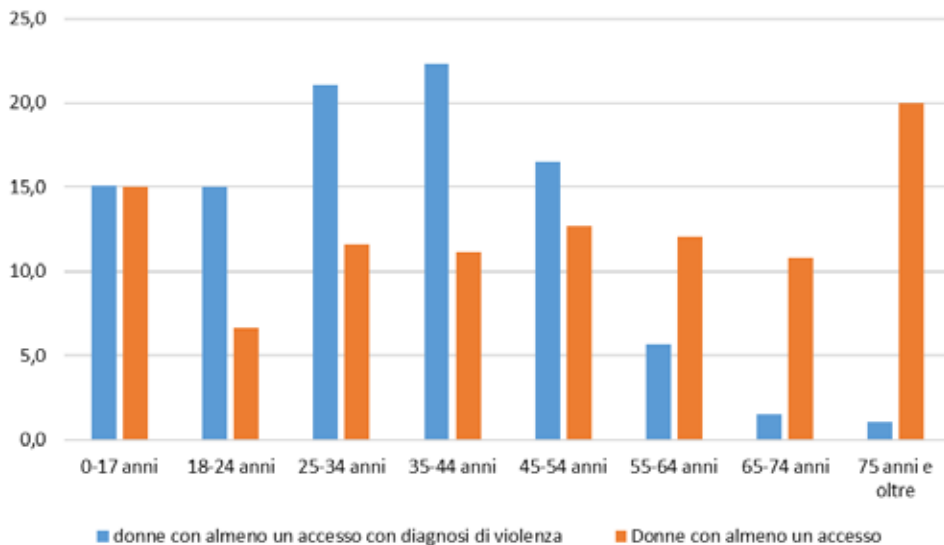
Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Emergenza - urgenza (EMUR)

Nel complesso, la distribuzione per età delle donne con almeno un accesso in PS con diagnosi di violenza mostra che il 15,1% è ancora minorenni al momento dell'accesso; il 43% circa si colloca nella fascia delle giovani adulte (25-44 anni), e poco più del 1% ha già compiuto i 75 anni.

Tale distribuzione è molto diversa da quella delle donne che hanno avuto almeno un accesso in

PS con qualsiasi diagnosi: mentre quest'ultima rispecchia sostanzialmente la distribuzione per età della popolazione femminile regionale, per quelle che hanno avuto almeno una diagnosi di violenza la distribuzione per età è concentrata tra giovani e adulte, mentre è marginale la presenza di donne anziane, molto rappresentate nella popolazione femminile con almeno un accesso in PS.

FIGURA 3.2 Donne che hanno avuto almeno un accesso con diagnosi di violenza in un PS regionale e donne che hanno avuto almeno un accesso per classe di età. Triennio 2021-2023. Valori percentuali.

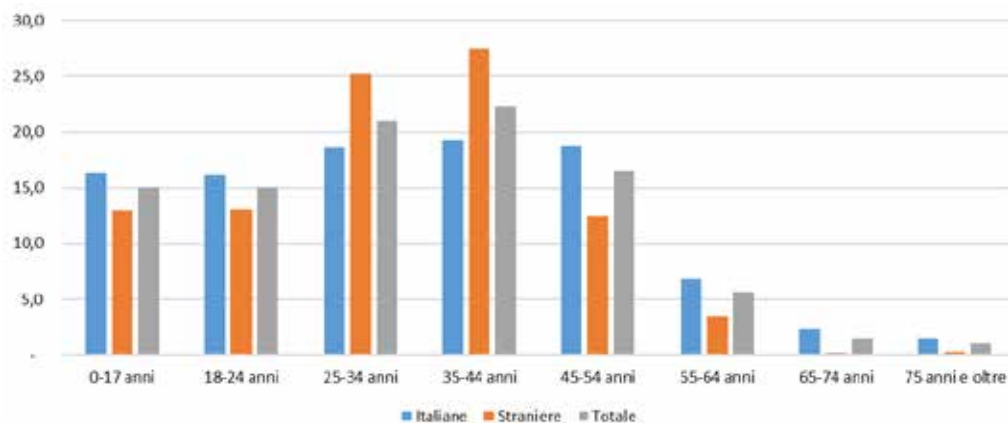


Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Emergenza – urgenza (EMUR)

In analogia con la struttura per età della popolazione femminile residente, anche tra le donne che hanno avuto almeno un accesso in PS conclusivi con una diagnosi di violenza, le donne straniere mo-

strano una maggior concentrazione sulle età giovani e il 5% circa ha meno di 35 anni. Di converso, tra le donne italiane prevalgono le età mature e circa metà delle donne si colloca sopra i 35 anni.

FIGURA 3.3 Donne che hanno avuto almeno un accesso con diagnosi di violenza in un PS regionale per classe di età e cittadinanza. Triennio 2021-2023. Valori percentuali.



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Emergenza – urgenza (EMUR)

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

Caratteristiche degli accessi con diagnosi di violenza

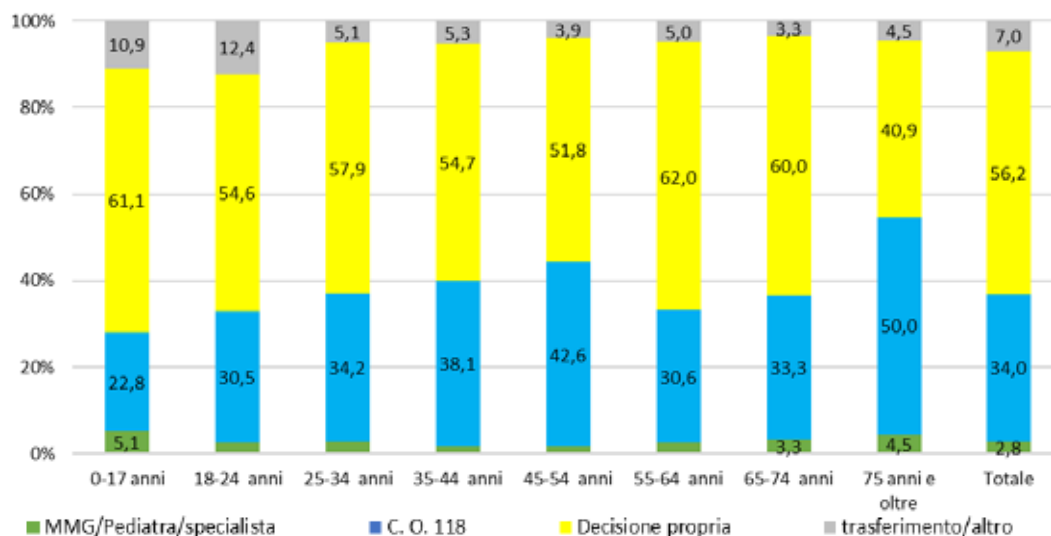
In questo paragrafo si descrivono le caratteristiche dei 2.094 accessi con diagnosi di violenza rilevati nel triennio 2021-2023, ricercando eventuali differenze rispetto all'insieme degli accessi effettuati nello stesso periodo dalla popolazione femminile generale.

Per quanto riguarda la modalità di accesso in Pronto Soccorso, dai dati a nostra disposizione, è risultato che nel 56,2% degli accessi con diagnosi di violenza, la donna si è recata autonomamente al PS, nel 34% l'accesso è avvenuto mediante il 118 e nel 2,8% dei casi, su invio da parte di un medico (medico di base, pediatra, medico di continuità assistenziale, guardia medica o specialista). Nel confronto con il totale degli accessi effettuati dalla popolazione femminile,

tra gli accessi con diagnosi di violenza si osserva una minore quota di invii da parte di un medico (2,8% vs 7,6%) e una maggiore quota di accessi a seguito di intervento della Centrale operativa del 118 (34% vs 21,6%).

Tra gli accessi con diagnosi di violenza, si riscontrano alcune differenze nella modalità di accesso, a seconda della classe di età della donna. L'accesso tramite la centrale operativa del 118 è superiore alla media complessiva (34%) tra gli accessi delle donne nelle fasce di età centrali (35-44 anni e 45-54 anni), e tocca il suo massimo per le donne più anziane (50% tra le donne di 75 anni e oltre), mentre è minima tra le minorenni (22,8%); per le donne sotto i 25 anni si rileva la quota più elevata di accessi al PS indirizzati da altre strutture, ad esempio altre strutture ospedaliere.

FIGURA 3.4 Accessi con diagnosi di violenza per classe di età della donna e modalità di accesso. Triennio 2021-2023. Valori percentuali.



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Emergenza – urgenza (EMUR)

All'arrivo in Pronto Soccorso, la prassi prevede una prima valutazione della situazione da parte dell'in-

fermiere di triage, con rilevazione del problema principale da cui deriverà l'attribuzione di un codice

colore (da bianco - situazione non critica, a rosso - situazione molto critica), espressione della criticità del caso e della complessità del successivo percorso diagnostico-terapeutico-assistenziale.

Il successivo iter, che si svolgerà in ambulatorio a cura dell'equipe medico-infermieristica, si concluderà con l'attribuzione del codice in uscita, espressione effettiva della gravità e della complessità del percorso espletato; in caso di abbandono del percorso non sarà possibile l'attribuzione di quest'ultimo codice.

Nel corso del 2021, precisamente a partire dal 1° ottobre, è stato rivisto il sistema di accoglienza nei PS regionali ed è stato introdotto un codice intermedio di urgenza - l'azzurro -, al fine di migliorare la gestione dei flussi dei pazienti al triage in ingresso. Il nuovo disegno, con cinque diversi livelli di priorità, rosso (emergenza), arancione (urgenza indifferibile), azzurro (urgenza differibile), verde (urgenza minore), bianco (non urgenza), rappresenta il "gold standard" internazionale ed è propedeutico alla creazione di percorsi che tengano in considerazione la complessità clinica, l'intensità assistenziale e le risorse impiegate. In termini di dati, ciò implica che gli accessi avvenuti a partire dagli ultimi tre mesi del 2021, hanno una classificazione del livello di criticità all'ingresso diversa da quella dei mesi e anni precedenti; a fronte di questa modifica, si è deciso di limitare le analisi relative al livello di gravità assegnato

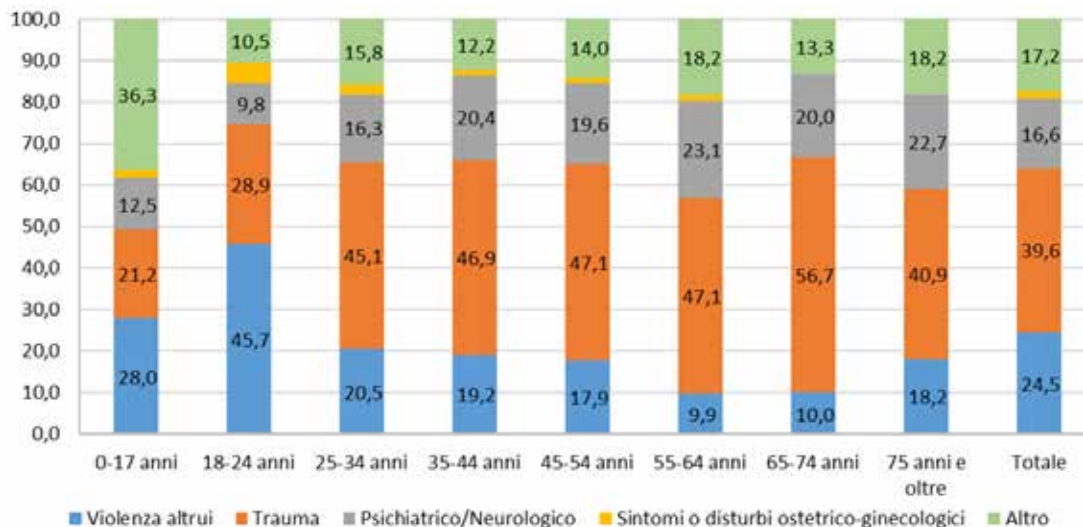
all'accesso e al legame di questo con il livello di gravità dopo la visita medica, ai soli accessi avvenuti nel biennio 2022-2023, in quanto non si riusciva a garantire una piena omogeneità del dato per l'intero triennio 2021-2023.

Complessivamente, per quasi il 40% degli accessi (39,6%) con diagnosi di violenza nel triennio 2021-2023, il problema principale riscontrato all'accesso è inquadrato nella voce "trauma" e per quasi un quarto (24,5%) il problema principale è classificato nella voce "violenza altrui". Per il 17,2% dei casi, il problema principale identificato all'accesso appartiene ad una vasta gamma di situazioni riportate sotto la voce 'Altro', che comprende situazioni quali Dolore toracico/Dispnea/Dolore precordiale, accertamento medico legale, febbre, sintomi e disturbi di varia natura, mentre per il 16,6% degli accessi con diagnosi di violenza, il problema principale all'ingresso è inquadrato nell'area dei disturbi psichiatrici/neurologici.

Tra le minorenni, si osserva una elevata quota di accessi in cui il problema principale riscontrato all'ingresso è classificato sotto la voce "Altro", mentre tra le giovani della fascia 18-24 anni si riscontra la prevalenza maggiore del problema principale classificato nella voce "violenza altrui" (45,7% a fronte del 24,5% del complesso degli accessi); tra le donne adulte (35-74 anni), il problema principale ricade prevalentemente nella classificazione "trauma".

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

FIGURA 3.5 Accessi al PS con diagnosi di violenza per classe di età e problema principale. Triennio 2021-2023. Valori percentuali.

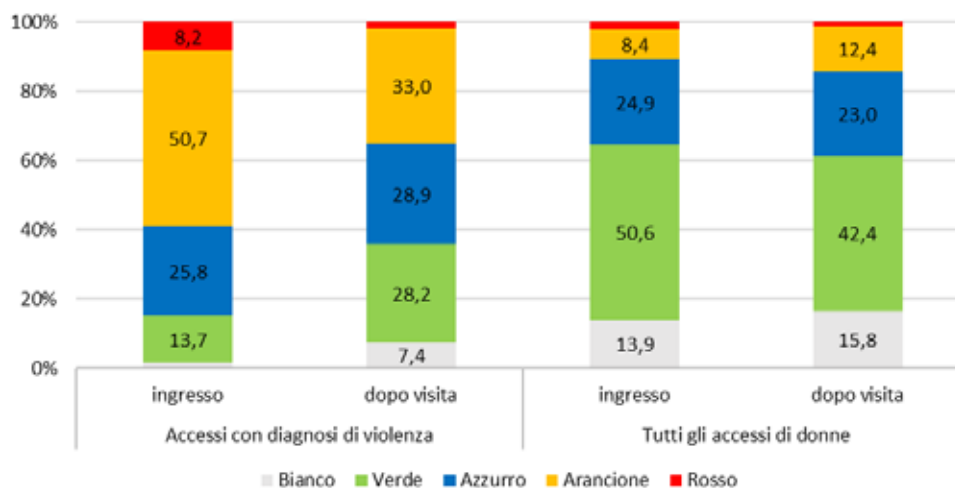


Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Emergenza – urgenza (EMUR)

La valutazione di criticità assegnata in ingresso risulta mediamente superiore per gli accessi che terminano con una diagnosi di violenza, rispetto agli accessi nel complesso: nell'insieme dei codici bianco (non urgenza), verde (urgenza minore) e azzurro (urgenza differibile) risulta classificato il 41% degli accessi con diagnosi di violenza e l'89% degli accessi

complessivi della popolazione femminile. Specularmente, il codice arancio (urgenza) e rosso (emergenza) è stato assegnato rispettivamente al 51% e 8% dei casi poi conclusi con diagnosi di violenza, rispetto al 8% e 2% degli accessi della popolazione femminile nel suo complesso.

FIGURA 3.6 Accessi al PS per codice in ingresso e in uscita. Biennio 2022-2023. Valori percentuali.



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Emergenza – urgenza (EMUR)

Il codice in uscita assegnato agli accessi con diagnosi di violenza esprime un livello di criticità mediamente inferiore rispetto al triage. Se al triage il codice arancio era stato assegnato a circa il 51% degli accessi poi conclusi con diagnosi di violenza, in uscita lo stesso codice si ritrova nel 33% dei casi, mentre la quota di codici rossi passa da 8% all'ingresso, a circa 2% in uscita. Per gli accessi complessivi (con qualsiasi diagnosi), invece, le distribuzioni del livello di criticità al triage e in uscita sembrano suggerire una riallocazione dei casi tra le coppie di livelli di criticità azzurro e bianco, e verde e arancio, a fronte di una quota simile di codici rossi.

Anche a fronte delle variazioni di valutazione della gravità all'ingresso e dopo la visita medica, il codice in uscita conferma un livello di criticità degli accessi con diagnosi di violenza mediamente superiore a quello degli accessi complessivi, presentando una quota inferiore di codici bianchi, e decisamente maggiore di codici arancio e rossi, che rappresentano insieme quasi il 35%, a fronte del 13,5% tra tutti gli accessi effettuati da donne.

Le differenze riscontrate nella attribuzione del codice in ingresso e in uscita per gli accessi con diagnosi di violenza, potrebbero rispecchiare l'attenzione degli operatori al percorso di questo gruppo di utenti, che vengono così avviate prioritariamente alla visita, diminuendo i tempi di attesa in PS e la probabilità di abbandono dello stesso. La quota di allontanamenti dal PS prima o durante la visita, e quindi la non attribuzione del codice in uscita, per gli accessi con diagnosi di violenza è pari a circa 0,5%, quota molto bassa se comparata al quasi 5% che si riscontra tra gli accessi complessivi di donne. L'ultima caratteristica considerata riguarda l'esito del percorso. La maggior parte degli accessi con diagnosi di violenza (83,3%) si conclude con la dimissione a domicilio, quindi senza indicazioni mediche strutturate di prosecuzione del percorso al di fuori del PS. Il 7,5% degli accessi termina con l'indicazione di presa in carico da parte del medico di medicina generale/pediatra e per poco meno del 4% dei casi viene disposto il ricovero in struttura ospedaliera; l'allontanamento, come già indicato in termini di

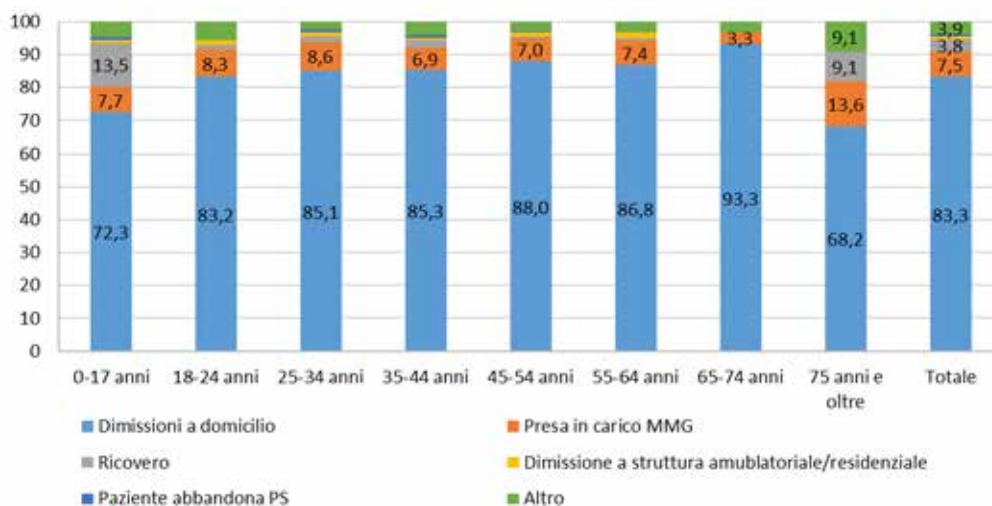
IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

non attribuibilità del codice di gravità in uscita, interessa appena lo 0,5% dei casi.

La dimissione a domicilio senza ulteriori indicazioni è più bassa tra le donne più anziane (75 anni e oltre), che per contro mostrano la più alta per-

tuale di presa in carico da parte del medico di base (13,6%) rispetto alle altre fasce d'età e una quota di ricoveri (9,1%), decisamente superiore alla media complessiva (3,8%), ma che tocca il suo massimo tra le minorenni (13,5%).

FIGURA 3.7 Accessi al PS con diagnosi di violenza per classe di età ed esito del percorso. Triennio 2021-2023. Valori percentuali.



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Emergenza – urgenza (EMUR)

Nel confronto tra accessi con diagnosi di violenza e accessi complessivi di donne, la differenza più consistente, si osserva per l'esito 'ricovero' (3,8% contro 13,6%) e per l'abbandono del PS che, come già osservato in merito al codice in uscita, è più frequente da parte di donne con qualsiasi diagnosi.

Rispetto al triennio 2020-2022, analizzato nel dettaglio nel rapporto annuale 2023, nel triennio 2021-2023 si osserva un aumento sia delle donne con almeno un accesso con diagnosi di violenza, sia del

numero di accessi con altre diagnosi effettuate dalle stesse donne; in virtù della sovrapposizione dei trienni per due annualità (2021 e 2022), di fatto l'incremento si verifica nel 2023. In effetti, l'analisi annuale mostra come gli 853 accessi conclusi con diagnosi di violenza registrati nel corso del 2023 sono circa il 37% in più rispetto agli accessi con diagnosi di violenza avvenuti nel corso del 2022, a fronte di un aumento del totale di accessi effettuati da donne di poco superiore al 6%.

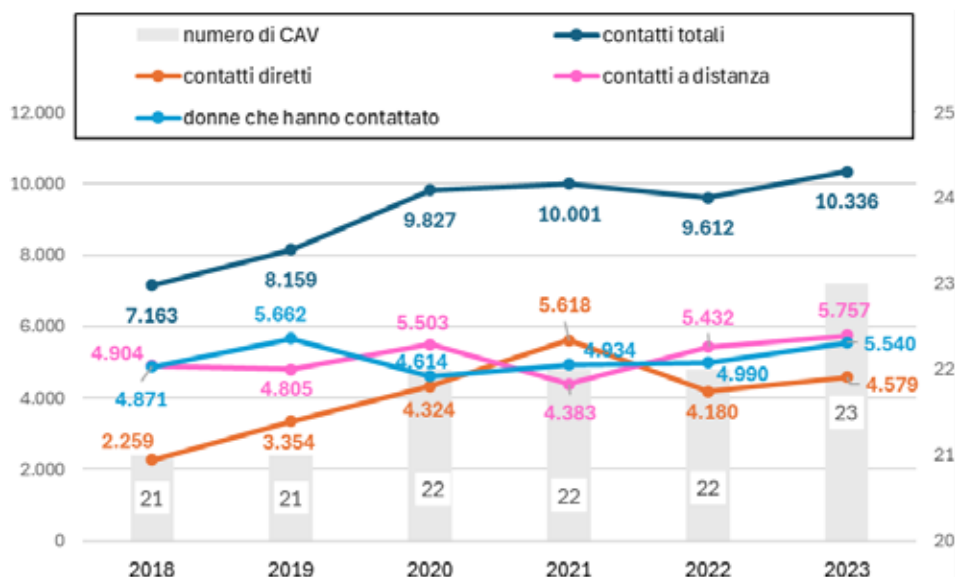
3.2 LE DONNE ACCOLTE NEI CENTRI ANTIVIOLENZA NEL 2023

Nel corso del 2023, 5.540 donne hanno contattato un Centro antiviolenza del territorio regionale via telefono, mail, social o di persona; rispetto al 2022 il dato è in aumento anche a parità di CAV, ovvero escludendo dal conteggio le donne che si sono rivolte al nuovo CAV.

I contatti totali ammontano a 10.336 e anche questi risultano in crescita, non solo per effetto della presenza di un Centro in più rispetto al 2022; la moda-

lità di contatto conferma anche nel 2023 una prevalenza di contatti a distanza (telefono, mail, social). Nell'intento di disporre di una stima anticipatoria della tendenza, nel questionario di rilevazione è stato aggiunto un quesito relativo al periodo gennaio - maggio 2024, al quale hanno risposto 20 Centri antiviolenza. In tale periodo, questi Centri sono stati contattati, a distanza o in presenza, da 2.883 donne. Considerando solo i 12 Centri che hanno fornito l'informazione sulle donne che li hanno contattati nei primi 5 mesi dell'anno, per le due annualità consecutive si rileva un aumento da 1.550 donne nel 2023 a 1.670 nel 2024.

FIGURA 3.8 Numero di contatti e donne che hanno contattato i Cav (scala sinistra) e numero di Cav attivi (scala destra). Anni 2018-2023



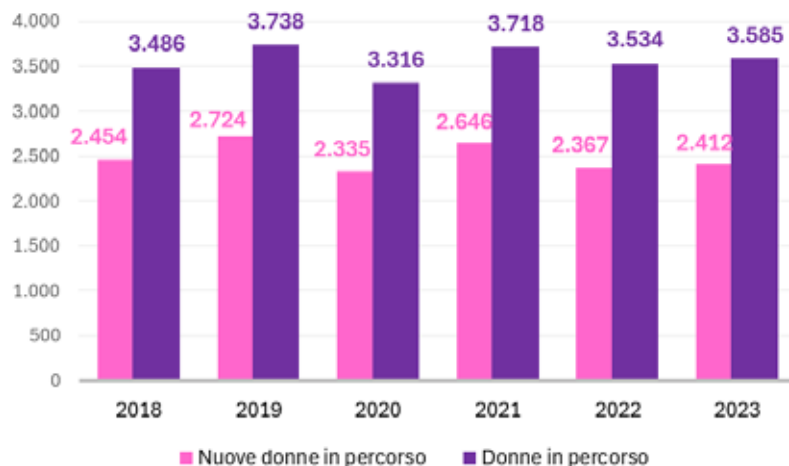
Fonte: Regione Emilia-Romagna. Sistema informativo sui Centri Antiviolenza

Nel corso del 2023, 2.412 donne hanno intrapreso un percorso di uscita dalla violenza elaborato insieme alle operatrici dei Centri antiviolenza; le nuove accolte vanno ad aggiungersi ai percorsi già in essere da anni precedenti, per un totale di 3.585 donne in percorso presso un Centro antiviolenza

del territorio regionale. L'aumento è da attribuire alla presenza di un nuovo Centro, mentre considerando l'insieme dei Centri con dati rilevati sia per il 2022, sia per il 2023 il numero di donne nuove accolte e quello di donne complessivamente in percorso è sostanzialmente stabile.

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

FIGURA 3.9 Numero di donne in percorso nei CAV. Anni 2018-2023



Fonte: Regione Emilia-Romagna. Sistema informativo regionale sui Centri Antiviolenza

I Centri antiviolenza operano in maniera integrata con gli altri soggetti della rete territoriale per l'attivazione di risorse condivise e la costruzione di percorsi completi e quanto più aderenti alle esigenze e alle situazioni espresse dalle donne. L'attività della rete territoriale fa rilevare sia che un certo numero di donne si rivolge ai Centri antiviolenza su indicazione di altri soggetti della rete, in particolare i Servizi sociali comunali ma anche le Forze dell'Ordine, i Pronto Soccorso e i professionisti di vari ambiti, sia che a seguito del contatto con il CAV vengono attivate ulteriori risorse, fornite dai servizi territoriali.

Circa metà (50,3%) delle nuove donne in percorso nel 2023 è arrivata al Centro antiviolenza indirizzata dai servizi territoriali, tra cui 381 donne dalle Forze dell'Ordine (15,8% delle nuove donne in percorso), 372 dai Servizi sociali (15,4%), 123 donne dai Pronto soccorso (5,1%), 104 donne da professionisti che operano in vari ambiti (medici, psichiatri...). Non stupisce, quindi, che il 36% circa delle nuove donne in percorso risulti seguita dai Servizi sociosanitari

prima del contatto con il CAV presso il quale hanno poi intrapreso il loro percorso di uscita dalla violenza.

Al converso, dopo il contatto con il CAV, circa il 34% delle donne è stata indirizzata ai servizi territoriali (Servizio sociale, Forze dell'Ordine, Consulenti familiari, Pronto soccorso, SERT, Consulenza legale o altro CAV), l'8% è stato ospitato in strutture di emergenza/pronta accoglienza, il 4,5% è stata ospitata in Casa rifugio e il 5,9% in altre strutture di ospitalità mentre quasi il 5% è stata sostenuta nel percorso per l'autonomia abitativa.

La violenza di genere nei confronti delle donne è un fenomeno complesso, che assume molteplici forme: dalla violenza fisica a quella sessuale, dalla violenza psicologica a quella economica, dagli atti persecutori fino al femminicidio; spesso coesistenti tra loro, le diverse tipologie di violenza vengono agite soprattutto all'interno di relazioni affettive.

La quasi totalità (94,1%) delle donne che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza nel 2023,

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

riferisce di aver subito violenze psicologiche, quali ricatti, inganni, limitazioni alla libertà personale e controllo, imposizioni su come vestirsi e comportarsi, denigrazioni e umiliazioni, confermando che tali tipologie di violenze, a volte meno evidenti e di difficile identificazione, sono nei fatti coesistenti con tutte le altre forme di violenza. Il 66% delle nuove accolte ha subito forme di violenza fisica, come spintoni, schiaffi, pugni, calci, ferite con armi o oggetti

ed il 48% è stata vittima di violenza economica, subendo ad esempio il controllo sull'utilizzo delle proprie fonti di reddito, o l'impedimento ad avere una propria fonte di reddito. Circa il 24% delle donne fa emergere nel suo racconto la presenza di violenze sessuali: molestie sessuali, rapporti sessuali indesiderati, atti sessuali umilianti, stupro e tentato stupro.

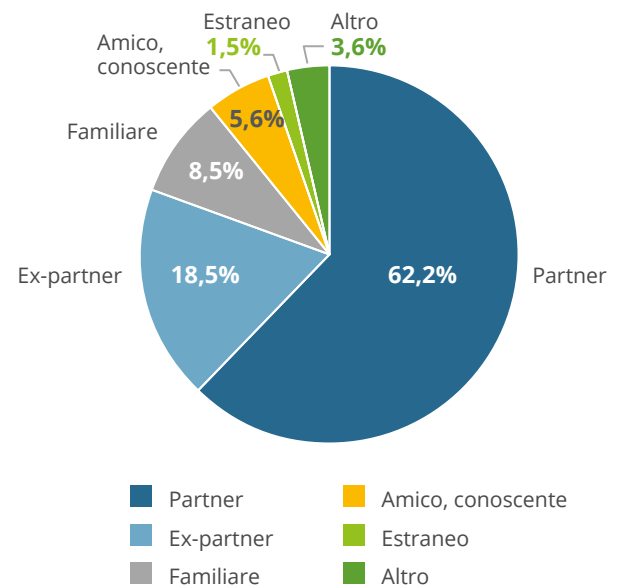
TABELLA 3.1 Nuove donne in percorso per tipologia di violenza. Anno 2023

	Numero nuove donne in percorso	% su totale nuove donne in percorso
Violenze psicologiche	2.270	94,1
Violenze fisiche	1.602	66,4
Violenze economiche	1.161	48,1
Violenze sessuali	584	24,2

Fonte: Regione Emilia-Romagna. Sistema informativo regionale sui Centri Antiviolenza

La violenza viene agita soprattutto all'interno di relazioni familiari ed affettive, e solo in pochi casi l'autore principale delle violenze è estraneo alla vittima (meno del 2% per le donne in percorso nel 2023). Per il 62,2% delle nuove donne accolte nei Centri antiviolenza nel 2023, l'autore principale delle violenze è il partner e per il 18,5% l'ex-partner; nell'8,5% dei casi l'autore è un familiare della donna, nel 5,6% un amico o conoscente.

FIGURA 3.10 Nuove donne in percorso per autore principale delle violenze. Anno 2023



IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

Oltre la metà (52%) delle nuove accolte (1.254 donne) ha preso contatto con le Forze dell'Ordine, prima o dopo l'attivazione del percorso di uscita dalla violenza e circa 1.000 donne hanno denunciato le violenze subite.

Tra tutte le 3.585 donne in percorso nel 2023, quasi il 40% è di cittadinanza straniera. Come osservato negli anni precedenti, le donne straniere risultano sovra-rappresentate tra le donne in percorso, se confrontate con l'incidenza di donne straniere sulla popolazione femminile residente in Regione. Si ritiene che diversi aspetti possano influenzare questo dato: ad esempio, il fatto che le donne straniere nella maggior parte degli ambiti sociali fanno maggior ricorso alla rete dei servizi istituzionali rispetto alle donne italiane che, per contro, in caso di bisogno, possono probabilmente disporre in misura superiore alle donne straniere di una rete informale di sostegno.

TABELLA 3.2 Donne in percorso nei centri antiviolenza per cittadinanza e presenza di figli. Anno 2023

Donne in percorso	3.585	
<i>di cui</i>		
straniere	1.428	39,8
con figli	2.476	69,1
con figli minori	1.801	50,2

Fonte: Regione Emilia-Romagna. Sistema informativo regionale sui Centri Antiviolenza

Delle donne in percorso nel 2023, poco più di due su tre (69,1%) hanno figli e circa la metà ha figli minorenni. Le donne con figli minorenni sono circa il 75% del totale delle donne con figli. Nel corso dell'anno, i Centri antiviolenza hanno attivato servizi specifici per il supporto e la protezione di 3.036 figli minori, in larga parte vittime di violenza assistita (77,8%),

mentre quasi un terzo dei minori risulta vittima di violenza diretta (31,7% dei casi).

3.3 LE DONNE ACCOLTE NELLE CASE RIFUGIO NEL 2023

Le Case rifugio sono strutture dedicate, a indirizzo segreto o riservato, che forniscono alloggio sicuro alle donne e ai figli minori, con l'obiettivo di proteggerli e salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica. Nel corso del 2023 sono state 311 le donne accolte nelle 56 Case rifugio attive in Regione, alle quali si aggiungono 92 donne già presenti ad inizio anno, per un totale di 403 donne ospiti, di cui circa il 74% di cittadinanza straniera. L'analisi dei flussi di ospitalità rileva che, nel corso del 2023, sono uscite 310 donne (73% del totale), mentre 93 erano ancora in ospitalità al 31 dicembre 2023. La maggior parte delle donne ospitate (290) proviene dal territorio regionale (residenti e/o domiciliate in un Comune della Regione).

TABELLA 3.3 Flusso di donne ospiti nelle 56 Case rifugio. Anno 2023

	Donne	di cui straniere
Presenti ad inizio anno	92	73
Accolte nell'anno	311	227
Uscite nell'anno	310	222
Presenti a fine anno	93	77

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo regionale sulle Case Rifugio

Quasi il 60% delle donne (presenti a inizio anno e accolte nell'anno) è stato ospitato insieme ai figli, per un totale di 400 minori ospitati nel corso del 2023, di cui 108 già presenti ad inizio anno, e 292 entrati in accoglienza durante l'anno.

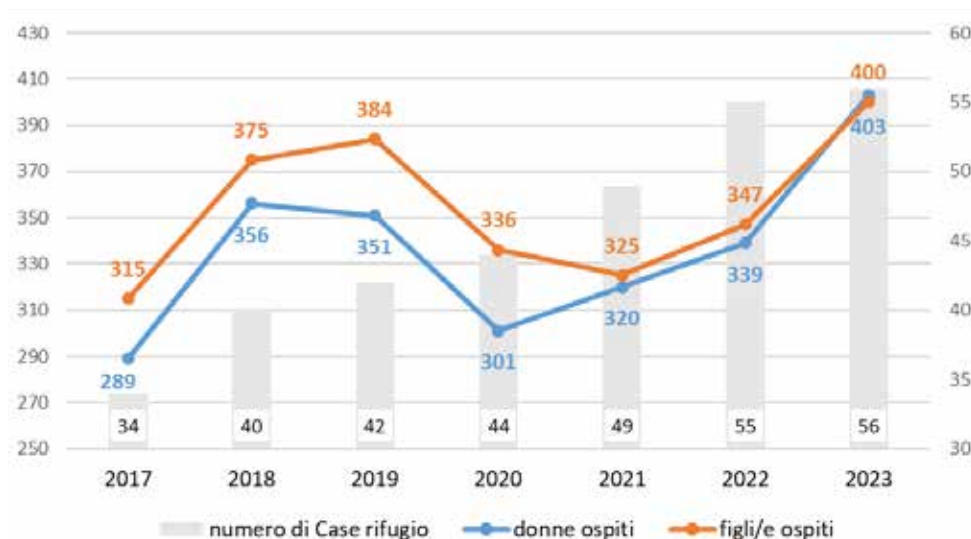
TABELLA 3.4 Flusso di figli/e minori ospiti nelle 56 Case rifugio. Anno 2023

	Figli/e
Presenti ad inizio anno	108
Accolti nell'anno	292
Usciti nell'anno	310
Presenti a fine anno	91

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo regionale sulle Case Rifugio

Analogamente al monitoraggio effettuato per i Centri antiviolenza, anche per le Case rifugio è stato posto il quesito sull'accoglienza nei primi 5 mesi del 2024. Tra gennaio e maggio del 2024, 40 strutture hanno avuto almeno una donna in ospitalità per un totale di 152 donne ospitate.

FIGURA 3.11 Numero di donne e figli/e ospiti nelle Case rifugio (scala sinistra) e numero di case rifugio (scala destra) attive al 31 dicembre. Anni 2017-2023



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo regionale sulle Case Rifugio

Il numero di pernottamenti registrato nelle Case rifugio nel 2023 è stato di 35.711 notti per le donne, e di 36.290 notti per i figli, con una permanenza media (rapporto tra numero di pernottamenti e ospiti nell'anno), rispettivamente, di 89 giorni e 91 giorni. Il periodo di permanenza è naturalmente influenzato dai bisogni delle ospiti e dalla eventuale caratterizzazione della Casa in termini di tipologia di ospitalità, se in emergenza/urgenza o programmata di medio-lungo termine.

In tale contesto, la permanenza media va dalle 31 notti per donna nelle strutture che accolgono in emergenza o pronta accoglienza, alle 142 notti per donna nelle Case che forniscono ospitalità programmata di medio-lungo periodo. Nelle 11 strutture che offrono tutte le tipologie di accoglienza, la permanenza media delle donne è stata di 99 notti.

TABELLA 3.5 Permanenza media delle donne ospiti per tipologia di ospitalità della Casa rifugio. Anno 2023

	Ospitalità			
	in emergenza	programmata	mista	totale
Numero Case rifugio	8	37	11	56
Pernottamenti donne ospiti	4.810	22.311	8.590	35.711
Donne ospitate	155	172	87	403
Notti per donna	31	142	99	89

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo regionale sulle Case Rifugio

L'indice di utilizzo dei posti letto, dato dal rapporto tra il numero complessivo di pernottamenti e il numero di pernottamenti potenziali⁶, è di circa il 55%; nel calcolo si tiene conto sia dei pernottamenti delle donne, sia di quelli dei figli poiché, a meno di bambini molto piccoli per i quali possono essere aggiunte culle, normalmente i figli occupano uno dei posti letto disponibili nella Casa rifugio, al pari delle madri.

I motivi di uscita dall'ospitalità presso la Casa possono essere diversi: tra le 310 donne uscite nel corso dell'anno, si rileva che il 33,5% lascia la Casa rifugio perché ha concluso il percorso di uscita dalla violenza concordato, il 21% per raggiungimento del limite di giorni di permanenza massima, ed il 18,4% per trasferimento ad altri servizi o strutture. Il 14% delle donne ha lasciato l'ospitalità per fare ritorno

dal maltrattante, e l'8% ha volontariamente abbandonato l'ospitalità. Tra gli altri motivi di uscita dall'ospitalità in casa rifugio si riscontrano sia situazioni in cui la donna viene allontanata per violazione delle regole della casa, sia situazioni in cui la donna può fare ritorno presso la propria abitazione a seguito di allontanamento del maltrattante.

All'uscita dall'ospitalità in Casa rifugio, il 62,1% delle donne ha acquisito autonomia abitativa, presso la propria abitazione o quella di familiari e amici (54,8%), o presso abitazioni messe a disposizione dal Centro antiviolenza, o dalla rete territoriale (7,2%). Il 37,9% delle donne uscite da una Casa rifugio nel corso del 2023 è stata invece ospitata in altre strutture residenziali, in particolare in altre Case rifugio (16,6%), o in strutture di protezione di primo livello, secondo livello o semi-autonomia (21,4%).

6 Il numero di pernottamenti potenziali per ciascuna Casa rifugio è dato dal numero di posti letto autorizzati moltiplicato per il numero di giorni di apertura della struttura.

3.4 I DATI PROVENIENTI DAL NUMERO VERDE

Il 1522 è il numero di pubblica utilità promosso e gestito, dal 2006, dal Dipartimento per le Pari opportunità per sostenere e aiutare le vittime di violenza e stalking; rientra nell'obiettivo di sviluppare un'ampia azione di sistema per l'emersione e il contrasto del fenomeno della violenza intra ed extra familiare, in linea con quanto definito all'interno della Convenzione di Istanbul. Il numero è gratuito e attivo 24 ore, garantisce l'anonimato e fornisce supporto in 9 lingue diverse, oltre l'italiano (inglese, francese, arabo, spagnolo, farsi, albanese, russo ucraino, portoghese, polacco).

Le informazioni fornite durante la telefonata vengono registrate su una piattaforma informatizzata, di cui si dispongono i dati a partire dal gennaio 2013; grazie alla collaborazione con il Dipartimento per le Pari opportunità, l'Istat ha effettuato un processo di standardizzazione sul data base, rendendo i dati confrontabili per i vari anni e fruibili attraverso il sistema informativo integrato "violenza sulle donne". Le chiamate valide⁷ vengono distinte tra chiamate di 'utenti' e chiamate di 'vittime'; le vittime sono coloro che hanno subito qualche forma di violenza e/o stalking, e di cui si dispongono dettagli socio-anagrafici, che negli utenti sono molto meno indagati. Nel 2023 si registra un picco rilevante nel numero di chiamate al 1522, con il quarto trimestre che raggiunge ben 1.323 chiamate, segnando un incre-

mento del 200% rispetto allo stesso periodo del 2022 (441 chiamate). Questo picco, che arriva dopo una fase di stabilizzazione post-pandemia, supera di gran lunga i valori precedenti, inclusi i picchi dovuti al lockdown del 2020, quando nel secondo trimestre si erano registrate 683 chiamate. Il quarto trimestre del 2023 si distingue per una crescita marcata del +68% rispetto al terzo trimestre (789 chiamate). Nonostante la tendenza già manifestata negli anni precedenti, ad un aumento regolare delle chiamate nel quarto trimestre, in coincidenza con le campagne di sensibilizzazione per la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne (25 novembre), questo forte picco può essere collegato ad episodi di cronaca legati alla violenza di genere, che hanno attirato una maggiore attenzione mediatica e sociale, con un possibile impatto sui contatti al servizio di supporto.

Per quanto riguarda le chiamate da parte di vittime, pur registrando un aumento nel quarto trimestre del 2023 (352 chiamate, +80% rispetto alle 195 del 2022), esse non evidenziano un incremento così marcato rispetto ad altri picchi già osservati negli anni precedenti, come nel 2020, durante il lockdown, quando si erano registrate 320 chiamate. Questo suggerisce che, sebbene l'attenzione mediatica porti ad un aumento della sensibilizzazione sociale sulla violenza di genere, l'effetto di questa consapevolezza sulla possibilità o la volontà delle vittime di chiedere aiuto, sembra essere solo parziale.

7 Provenienti da interlocutori che chiamano per avere informazioni, o chiedere supporto per sé stessi, per altre persone facenti parte della propria rete amicale e/o parentale; le chiamate non valide ai fini dell'analisi sono quelle che vengono effettuate per scherzare o denigrare il servizio, e le chiamate fatte per errori non intenzionali.

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

FIGURA 3.12 Numero di chiamate al 1522 provenienti dall'Emilia-Romagna. Dati trimestrali dal 2019 al IV trimestre 2023



Fonte: Elaborazioni su dati Istat - DPO

Con l'obiettivo di dare un sostegno efficace e mirato alle singole esigenze, l'operatore/operatrice del 1522 chiede anche informazioni socio-anagrafiche, qualora il contatto provenga dalla vittima stessa. L'analisi di tali informazioni aiuta a comprendere chi chiama per chiedere aiuto, e di quale supporto ha bisogno. È quindi possibile approfondire l'analisi utilizzando dati annuali, che permettono di esplorare variabili aggiuntive, andando oltre la mera quantificazione dei contatti. L'ultima disponibilità temporale di questi dati si ferma al 2022, motivo per cui si propone un confronto con i dati del 2017 e con il contesto nazionale, al fine di evidenziare tendenze e differenze significative. Per gli utenti generici, l'analisi si concentrerà sulla tipologia di utenza, sul motivo della chiamata e sull'esito della stessa. Per le chiamate effettuate dalle vittime, si esamineranno anche variabili aggiuntive, come il tipo di violenza subita, la denuncia eventualmente sporta, nonché le caratteristiche di genere e di età.

Nel 2022 sono state registrate complessivamente 1.588 chiamate valide dagli utenti del 1522, più del doppio rispetto al 2017, anno in cui erano state effettuate 762 chiamate. Per quanto riguarda le chiamate effettuate da parte di vittime, il numero è passato da 413 nel 2017 a 727 nel 2022, segnando un incremento del +76%.

L'utilizzo del servizio, nei cinque anni presi in esame, è cresciuto in misura maggiore in Emilia-Romagna, rispetto alla media nazionale. Sebbene anche a livello nazionale si registri una crescita positiva, l'aumento delle chiamate è stato più contenuto (+84%), così come l'incremento delle chiamate effettuate dalle vittime (+47%).

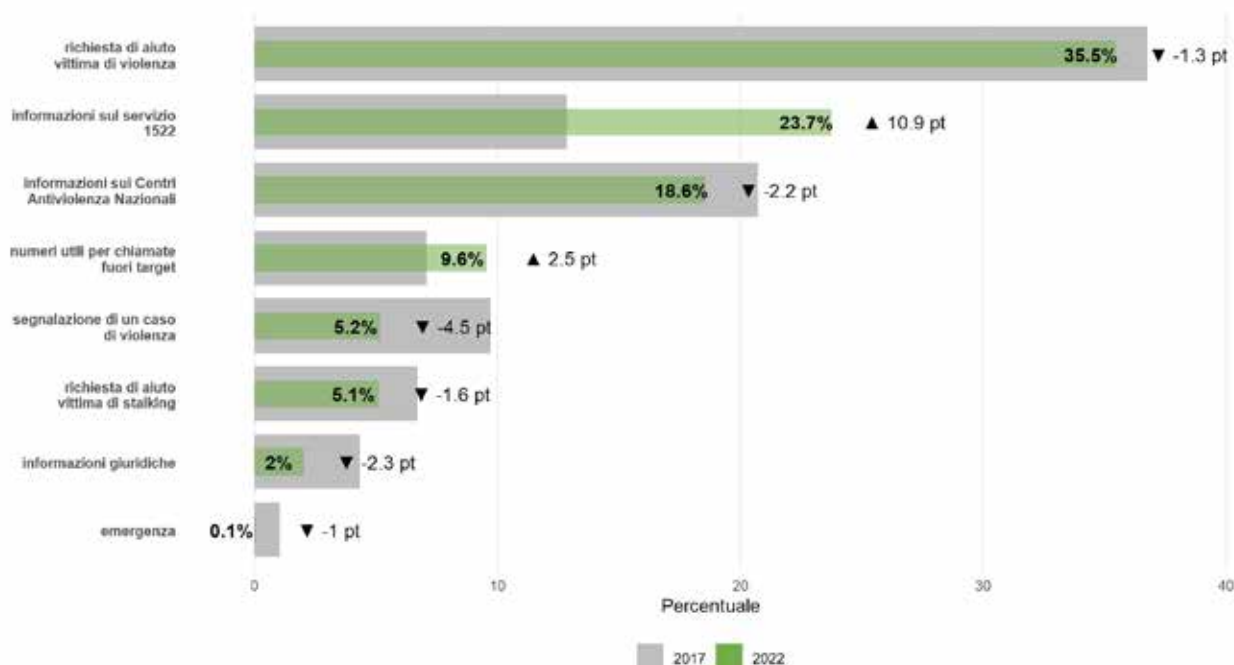
In linea con i valori nazionali, la maggior parte degli utenti che si rivolgono al 1522 lo fanno per sé stessi, con una percentuale del 93%, registrando un aumento di quasi 4 punti percentuali rispetto al 2017. Le chiamate effettuate da parenti, amici o conoscenti rappresentano il 4%, con una diminuzione

di 3 punti percentuali, mentre quelle degli operatori sono il 2,3%.

I motivi principali di chiamata al numero di pubblica utilità sono le richieste di aiuto da parte delle vittime della violenza (35,5%) e di stalking (5,2%); ci sono poi le richieste di informazioni sul servizio 1522 (23,7%), in crescita di quasi 11 punti percentuali rispetto al 2017, andando a superare le richieste di informazioni sui Centri antiviolenza nazionali (18,6%) e sui numeri utili per chiamate fuori target (9,6%); ci sono poi le segnalazioni dei casi di violenza (5,2%) e la richiesta di informazioni giuridiche (2%). Diversamente, a livello nazionale, le chiamate al numero di pubblica utilità 1522 sono state principalmente suddivise come segue: le richieste di informa-

zioni sul servizio sono pari al 30,7% del totale (+15,8 punti percentuali rispetto al 2017), seguite dalle richieste di aiuto da parte delle vittime di violenza, corrispondenti al 28,1% di tutte le chiamate. Le chiamate per numeri utili fuori target sono il 15,0% mentre quelle per informazioni sui Centri antiviolenza nazionali hanno raggiunto il 14,5% (-10 punti). Questa differenza nella distribuzione delle chiamate evidenzia un orientamento leggermente diverso tra i dati regionali e nazionali, con una maggiore concentrazione delle richieste di aiuto da parte delle vittime di violenza in Emilia-Romagna, rispetto al panorama nazionale, dove le richieste di informazioni generali sul servizio 1522 sembrano essere relativamente più rilevanti.

FIGURA 3.13 Chiamate al 1522 per motivo. Valori percentuali e variazioni. Anni 2017 e 2022



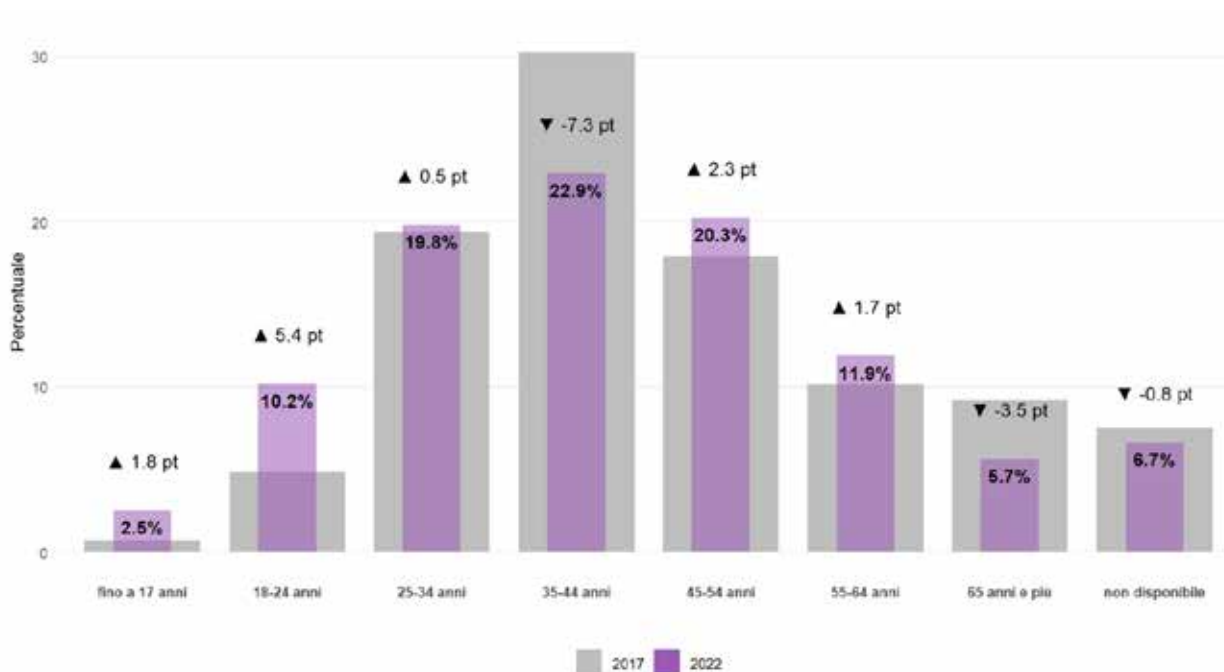
Fonte: Elaborazioni su dati Istat - DPO

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

Nella maggior parte dei casi le vittime sono state inviate ad altri servizi: questo ha riguardato il 58,3% dei chiamanti il 1522 nel 2022, una percentuale progressivamente in diminuzione, che vede una decrescita dal 2017 di 20,9 punti percentuali, dovuta probabilmente all'aumento di chiamate da parte di utenti generici non vittime di violenza; in termini assoluti, il trasferimento di chiamate ad altri servizi è aumentato del 53,4%.

Le vittime segnalate al 1522 sono donne nel 97,7% dei casi e, similmente al dato italiano, le classi di età centrali sono le più rappresentate: il 23% ha tra 35 e 44 anni (dato in calo di 7 punti percentuali), circa il 20,3% tra 45 e 54 anni e il 19,8% tra 25 e 34 anni. Le donne sotto ai 25 anni sono il 12,8%, (dato in crescita di 7 punti percentuali); la classe 55-65 rappresenta l'11,9% e quelle +65 sono il 5,7% (-3,5 punti percentuali).

FIGURA 3.14 Chiamate da vittime al 1522 per classe di età. Valori percentuali e variazioni. Anni 2017 e 2022



Fonte: Elaborazioni su dati Istat - DPO

Tra le chiamate da vittime, il principale motivo del contatto è una richiesta di aiuto, pari al 77,4% delle chiamate (+9,6 punti rispetto al 2017) e lo stalking, pari al 11,1%; le segnalazioni di casi di violenza sono l'11,3% (-6,6 punti), mentre le emergenze rappresentano lo 0,14%.

La distribuzione dei tipi di violenza segnalati resta stabile nel tempo: la violenza fisica rappresenta il

42,2% delle chiamate, quella psicologica il 38,8%, la violenza sessuale l'8,1%, e le minacce il 5,1%. Seguono, con percentuali inferiori all'1%, la violenza economica e il mobbing. Rispetto al dato nazionale si evidenzia in Emilia-Romagna una differenza di +6 punti percentuali riguardo alla violenza psicologica (dato nazionale: 32,7%).

Si conferma il fenomeno dell'under-reporting: dai racconti alle operatrici del 1522 emerge che la maggior parte delle vittime non denuncia la violenza subito alle autorità, il 76% delle chiamanti non sporge denuncia, mentre il 13,6% lo fa e un ulteriore 3% sporge denuncia inizialmente, per poi ritirarla.

3.5 GLI UOMINI CHE SI SONO RIVOLTI AI CENTRI PER AUTORI DI COMPORTAMENTI VIOLENTI NEL 2023

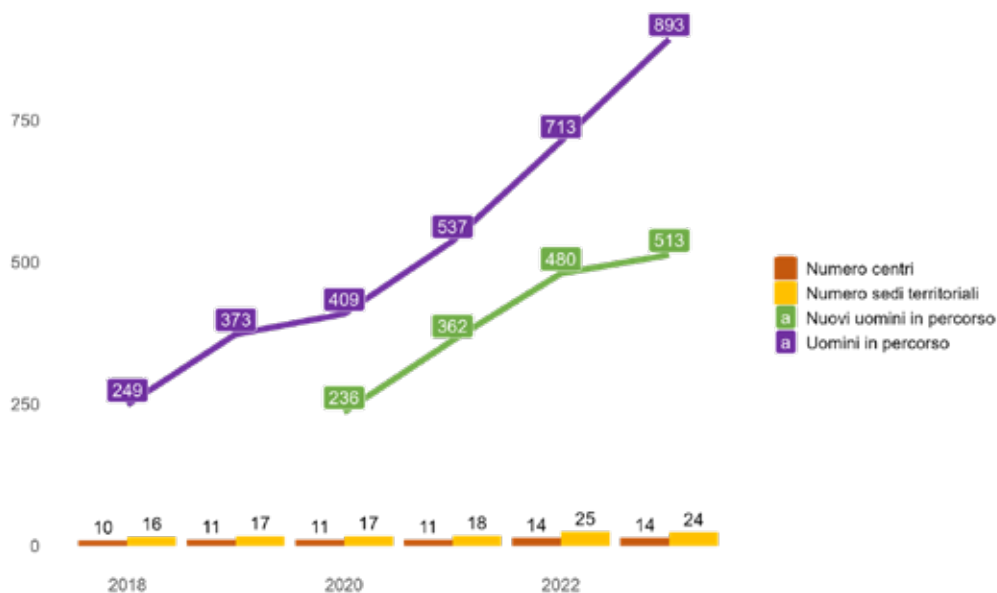
Dopo la parentesi del 2023, in cui i dati sull'attività dei CUAV sono stati desunti dalla rilevazione nazionale condotta dal CNR, la rilevazione effettuata nel 2024 sui dati di attività 2023 è tornata ad essere regionale, in continuità con il periodo 2017 - 2022. Il questionario regionale ha ripreso le tematiche che

già indagava e utilizzato l'esperienza dei ricercatori che hanno costruito il questionario nazionale, per migliorare la formulazione di alcuni quesiti e arricchire le tematiche esaminate.

Nel 2023, presso i 14 CUAV attivi in Regione, sono stati registrati 911 contatti da parte di uomini autori di violenza, che non hanno poi necessariamente intrapreso il percorso di cambiamento. Tale percorso era attivo per 893 uomini, di cui 513, pari al 57,4% del totale, hanno iniziato il percorso proprio nel corso del 2023 (nuove prese in carico).

Il dato degli uomini in trattamento e dei nuovi uomini in trattamento risulta in aumento, rispettivamente, del 25,2% e del 6,8% rispetto al 2022, confermando la tendenza, già rilevata negli anni precedenti, all'aumento del numero di uomini in percorso presso i CUAV.

FIGURA 3.15 Numero di uomini in trattamento nei Centri per autori di violenza, numero di centri e sedi territoriali. Anni 2018-2023



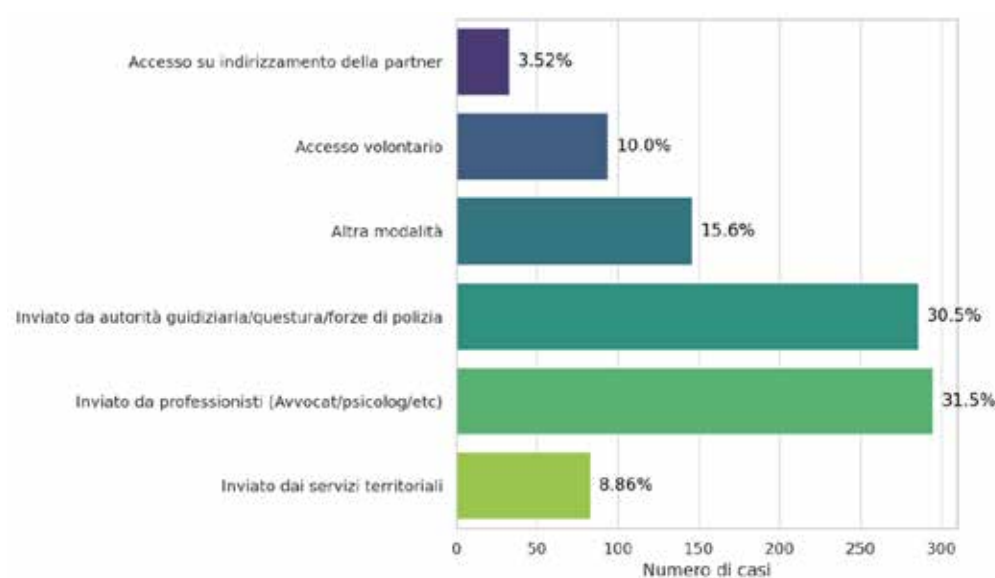
Fonte: Regione Emilia-Romagna

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

Sul totale degli uomini in trattamento⁸, il 31,5% è arrivato su invio da parte di professionisti (avvocati/e, psicologi/he, etc.), valore che si è mantenuto stabile rispetto all'anno precedente; il 30,5% su invio da parte dell'Autorità Giudiziaria (+12 punti percentuali

rispetto al 2022) mentre nel 10% dei casi si tratta di accesso spontaneo (circa 7 punti percentuali in meno); quasi il 9% degli accessi è avvenuto su invio da parte di Servizi sociali, Servizi per minori e altri servizi presenti sul territorio.

FIGURA 3.16 Modalità di accesso al CUAV. Anno 2023



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tra gli uomini in trattamento presso i CUAV nel corso del 2023, il 30,7% è di cittadinanza non italiana, oltre la metà (54%), è genitore e il 13,3% affronta il percorso in carcere.

⁸ Si fa riferimento a tutti gli uomini che hanno frequentato il programma nel corso del 2023, i quali possono essere stati presi in carico durante l'anno, o negli anni precedenti.

TABELLA 3.6 Uomini in percorso nei Centri per autori di violenza. Anno 2023

Numero complessivo uomini in trattamento	893	
<i>di cui:</i>	% su uomini in trattamento	
Nuovi uomini in trattamento	513	57,4
Uomini stranieri	274	30,7
Uomini con figli	482	54,0
Uomini in trattamento in carcere	119	13,3
Uomini che abbandonano il trattamento	221	24,7
Trattamenti conclusi per raggiungimento degli obiettivi	170	19,0
Uomini che abbandonano il trattamento	141	19,8

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna

Nel 2023 le interruzioni anticipate di trattamento sono state complessivamente 221 (24,7% dei percorsi), di cui il 51,5% per abbandono volontario non concordato con il CUAV. Rispetto al 2018, quando le interruzioni anticipate riguardavano oltre il 38% degli uomini in trattamento, e quasi il 73% erano attribuibili ad abbandoni volontari, si osserva un significativo miglioramento. Infatti, la percentuale di uomini che interrompono il trattamento è diminuita, così come la quota di abbandoni volontari. Il numero complessivo di persone che hanno concluso il trattamento per raggiungimento degli obiettivi è pari a 170.

TABELLA 3.7 Uomini in percorso nei Centri per autori di violenza per classe di età. Anno 2023

Classe di età	Percentuale (%)
Meno di 20 anni	0,8
20-29 anni	12,8
30-39 anni	26,1
40-49 anni	26,8
50-59 anni	20,7
60-69 anni	8,5
70 anni o più	4,2

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel 2023, oltre la metà degli uomini in trattamento nei CUAV rientra nelle fasce di età centrali. La distribuzione percentuale mostra una prevalenza delle fasce di età 40-49 anni (26,8%) e 30-39 anni (26,1%), seguite dai 50-59 anni (20,7%).

Dal 2018 al 2023, si osservano cambiamenti nella distribuzione per fasce d'età: il peso delle fasce 30-39 e 40-49 anni è diminuito, passando rispettivamente dal 30,6% al 26,1% e dal 33,9% al 26,8%. Al contrario, sono aumentate le fasce più mature (50-59 anni e 60-69 anni), con i 50-59 anni saliti al 20,7% e i 60-69 anni all'8,5%; si registra anche una nuova presenza di persone con 70 anni o più (4,2%). La distribuzione delle età nel 2023 risulta più diversificata, con una minore concentrazione nelle fasce centrali rispetto al passato.

Per quanto riguarda la relazione con la vittima, sebbene la maggior parte dei casi riguardi ancora la figura del partner (41,5%) e dell'ex partner (35,5%), entrambe le percentuali sono diminuite rispetto al 2018, quando rappresentavano rispettivamente il 51,0% e il 40,2%. Tra le altre categorie, si nota una crescita significativa della categoria 'Altro', dal 3,6% all'8,9%, probabilmente legata ai nuovi inserimenti derivanti dall'attuazione della legge n. 69/2019.

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

Nel complesso, la distribuzione del 2023 risulta più diversificata, con una leggera diminuzione della concentrazione sui partner e sugli ex partner e una maggiore rilevanza di altre figure, come amici, conoscenti e vicini di casa (4,7%), categoria non presente nel 2018 e che rientrava nella voce 'Altro'.

TABELLA 3.8 Uomini in percorso nei Centri per autori di violenza per relazione. Anno 2023

Relazione con la vittima	Percentuale (%)
Partner	41,5
Ex partner	35,5
Altro	8,9
Padre	4,8
Amico/conoscente/vicino di casa	4,7
Figlio	2,5
Altro familiare	1,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel corso del 2023 sono state 436 le richieste di nuove prese in carico, in applicazione del Codice Rosso e 519 le persone in carico, confermando la tendenza all'aumento costante da quando la normativa è entrata in vigore. È ragionevole ipotizzare che l'incremento degli accessi su invio da Autorità Giudiziarie, Questura e Forze di polizia, evidenziato nelle sezioni precedenti, sia legato ai percorsi avviati in seguito all'attuazione della legge n. 69/2019, la quale prevede la sospensione condizionale della pena per gli autori di violenze, subordinata alla loro partecipazione a specifici percorsi trattamentali. Tra le richieste di nuove prese in carico, 168 non sono state accolte; tra le motivazioni di non accoglimento delle domande provenienti da Codice Rosso risultano principalmente i criteri di esclusione quali la mancanza di motivazione dell'utente e il fatto che diversi CUAV dichiarano di non operare in rela-

zione a determinate tipologie di reato. Tra i reati riconducibili alle fattispecie previste dalla legge n. 69/2019 solo due vengono presi in carico da tutti i CUAV: atti persecutori verso (ex) partner e maltrattamenti verso (ex) partner. Le tipologie di reato più difficilmente prese in carico sono i reati sessuali su minorenni (5 Centri) e i maltrattamenti verso figli (4 Centri); infine, 6 CUAV segnalano situazioni di rifiuto della presa in carico di donne nel corso del 2023.

Tra le persone in trattamento ai sensi dell'applicazione del Codice Rosso, solo 68 hanno interrotto il trattamento nel 2023, poco più del 13% delle persone prese in carico. Gli invii da Codice Rosso hanno, pertanto, una percentuale di interruzione inferiore rispetto al resto dei trattamenti.

3.6 IL SOSTEGNO ALL'AUTONOMIA ABITATIVA DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

La Regione Emilia-Romagna dall'annualità 2017, utilizzando i fondi derivanti dal D.P.C.M. 25 novembre 2016 "*Ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità*", si è prefissa l'obiettivo di promuovere tutti gli strumenti necessari per il sostegno di donne vittime di violenza e dei loro figli/e, già inserite in un percorso di fuoriuscita dalla violenza, per il raggiungimento di una progressiva indipendenza sia economica che abitativa, in appartamento autonomo o in coabitazione. Tali interventi sono da considerarsi essenziali per le donne che hanno subito violenza, in quanto contribuiscono a favorire l'uscita dalle case rifugio o dalle strutture di protezione di secondo livello, a superare la condizione di vulnerabilità temporanea e a sostenerne il percorso di empowerment. Gli aiuti si concretizzano in sostegni rivolti al mantenimento o al reperimento della casa (pagamento

di deposito cauzionale e/o mediazione immobiliare, canone di affitto per un massimo di 12 mesi, anche di alloggi E.R.P., pagamento rateo del mutuo per il mantenimento dell'alloggio di proprietà, per un massimo di 12 mesi, pagamento di affitti pregressi, spese condominiali, allacciamenti, volture e utenze, spese di utenze pregresse) o all'allestimento della nuova abitazione (l'acquisto di arredi ed elettrodomestici, spese di trasloco, pagamento del deposito cauzionale e lavori di manutenzione ordinaria dell'alloggio). Per favorire il mantenimento dell'occupazione o il reperimento di un nuovo lavoro vengono previsti aiuti per il pagamento dei mezzi di trasporto (abbonamenti a mezzi pubblici della donna e delle/dei proprie/i figlie/i, spese per il conseguimento della patente di guida) spese di accudimento dei figli (baby-sitter, pre e post scuola) e spese per l'accesso a corsi di formazione professionalizzanti.

È prevista, inoltre, la possibilità di ricevere un contributo economico, nella prima fase di vita indipendente anche dopo l'uscita dalle case rifugio o da alloggi di transizione, di importo massimo pari a 200 euro mensili, per un periodo massimo di 6 mesi, per le donne non già percettrici di reddito di libertà.

Questo finanziamento, erogato nella sua prima annualità previa partecipazione ad un bando regionale, ha incontrato inizialmente qualche difficoltà da parte degli Enti locali beneficiari sia nella movimentazione della spesa, sia nella programmazione dei fondi in entrata, e in alcuni casi si sono verificate economie che hanno comportato la restituzione delle somme non spese.

Dall'annualità 2018, questa tipologia di finanziamento è stata erogata con continuità, con una delibera regionale di riparto in base alla popolazione residente, e trasferimento al Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. n. 2/2003, quale Ente capofila dell'ambito distrettuale da ap-

posita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

Questo finanziamento nel tempo è stato molto apprezzato dai territori, che nel corso degli anni e in seguito all'esperienza fatta, hanno proposto di ampliare l'elenco delle spese elegibili per far fronte alle esigenze che emergono in questa delicata fase di uscita dalla violenza.

Dal 2020 a 2024 sono stati assegnati per questa misura al Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. n. 2/2003, complessivi euro 2.864.439,00. I dati relativi all'utenza (che non contengono la rendicontazione relativa a euro 708.000,00 afferenti al D.P.C.M. 2022 rendicontabile dopo il 28 febbraio 2025) ci dicono che hanno beneficiato di queste attività finanziate dalla Regione Emilia-Romagna 760 donne vittime di violenza con 1.248 figli/e e 707 sono i nuclei familiari composti da mamma con uno o più figli.

La questione abitativa rappresenta un nodo cruciale per le donne vittime di violenza e in tal senso la disciplina statale e regionale, nonostante permangano alcune criticità applicative, prevedono da qualche anno forme e strumenti di tutela nei casi di violenza domestica assicurando, nelle ipotesi indicate dalle norme, la permanenza nell'alloggio di edilizia residenziale pubblica o il subentro nella titolarità del contratto di locazione di alloggio erp agli altri componenti del nucleo (art. 3-bis decreto-legge n. 93 del 2013 introdotto dalla Legge n. 4 del 2018 e art. 30 della L.R. n. 24 del 2001 e s.m.). Al di fuori dall'edilizia residenziale pubblica, si segnala la difficoltà di reperimento di alloggi in alcuni contesti territoriali (ad esempio marittimi) dove le opportunità lavorative sono maggiori, ma le abitazioni hanno prezzi troppo elevate per le donne.

3.7 LA MISURA DEL REDDITO DI LIBERTÀ PER LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

Il Reddito di libertà è uno strumento di sostegno dell'autonomia economica delle donne vittime di violenza introdotta con il D.P.C.M. 17 dicembre 2020, e gestito da Inps, cui le donne, tramite il Comune di residenza, devono presentare istanza.

Nel 2023 le risorse stanziare a livello statale, sono state inferiori a quelle stanziare per il biennio precedente e sono state esaurite molto rapidamente: la legge 29 dicembre 2022, n. 197 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilan-

cio pluriennale per il triennio 2023-2025), all'art. 341 ha previsto, infatti, uno stanziamento di 1.850.000 euro per l'anno 2023 per tutte le Regioni, a fronte dei 9 milioni stanziati il biennio precedente, pertanto la Regione, data l'esiguità di tali risorse ha nuovamente riservato altri 1.300.000 del proprio bilancio, per incrementare la misura, approvando apposita D.G.R. n. 1356 del 31 luglio 2023.

Secondo i dati forniti da Inps, a fine 2023 risultano accolte e finanziate con fondi regionali 266 domande, cui vanno aggiunte le 30 domande accolte e finanziate con fondi nazionali (870.000 euro assegnati) per un totale di 296 donne che hanno beneficiato della misura.

TABELLA 3.9 Dati Inps sul RDL al 31.12.2023

Provincia	Domande presentate	Domande non accolte	Domande accolte fondi nazionali	Domande accolte fondi regionali	Budget nazionale utilizzato	Budget regionale utilizzato
Bologna	73	14	5	53	14.400	248.800
Forlì Cesena	64	23	3	38	14.400	181.800
Ferrara	38	10	1	26	4.800	115.200
Modena	53	23	3	27	14.400	129.600
Piacenza	13	1	1	13	4.800	57.600
Parma	29	16	2	11	9.600	52.800
Ravenna	53	19	6	28	24.000	134.400
Reggio nell'Emilia	76	12	7	55	33.600	264.000
Rimini	34	17	2	15	9.600	67.200
Totale	433	135	30	266	115.200	1.251.400

Fatima, nella camera dei suoi figli.
Fatima vive, insieme ai suoi quattro figli,
presso una struttura d'accoglienza SAI.
Località a indirizzo segreto, ottobre 2023





Sun nel giardino di una struttura
antitratta. Località a indirizzo
segreto ottobre 2020

BIBLIOGRAFIA

CNR- IRPPS Policy Brief Centri per uomini autori di violenza. *I dati della seconda indagine nazionale*, 2023 (a cura di Pietro Demurtas, Andrea Taddei) https://www.irpps.cnr.it/wp-content/uploads/2023/11/Policy_Brief_I_centri_per_autori_di_violenza_Anno_2023.pdf

Istituto Nazionale di Statistica (Istat), *Quadro informativo 'Violenza sulle donne'*; <https://www.istat.it/violenza-sulle-donne>

Istituto Nazionale di Statistica (Istat), *Audizione dell'Istituto Nazionale di Statistica alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul femminicidio*, 23 gennaio 2024; <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/01/Audizione-Istat-Commissione-Femminicidio-23-gennaio-2024.pdf>

Istituto Nazionale di Statistica (Istat), *Violenza sul luogo di lavoro; Le molestie: vittime e contesto – anni 2022-2023; Statistiche report*, 1° luglio 2024; <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/REPORT-Molestie.pdf>

Istituto Nazionale di Statistica (Istat), *Il numero di pubblica utilità 1522 - Anni 2013-2024*, <https://www.istat.it/notizia/il-numero-di-pubblica-utilita-1522-anni-2013-2024/>

Istituto Nazionale di Statistica (Istat), *I Centri anti-violenza e le donne che hanno avviato il percorso di uscita dalla violenza – anno 2022* <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2023/11/reportCAV.pdf>

Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica sicurezza - Direzione centrale della Polizia criminale - Servizio analisi criminale, *Omicidi volontari e violenza di genere*. <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/omicidi-volontari-e-violenza-genere>

Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica sicurezza - Direzione centrale della Polizia criminale - Servizio analisi criminale, *Violenza di genere e percezione del fenomeno tra i giovani* <https://www.interno.gov.it/it/notizie/violenza-genere-e-percezione-fenomeno-i-giovani-report-servizio-analisi-criminale-dipartimento-ps-collaborazione-lautorita-linfanzia>

Ministero della Salute, Direzione Generale Della Digitalizzazione, Del Sistema Informativo Sanitario E Della Statistica (2020), *Violenza e accessi delle donne in Pronto Soccorso nel triennio 2017-2019*, https://www.istat.it/it/files/2020/11/report-dati-accessi-prontosoccorso_def.pdf

Presidenza Del Consiglio Dei Ministri, Dipartimento Pari Opportunita', (2021) *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023* <https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/violenza-di-genere/piano-strategico-nazionale-sulla-violenza-maschile-contro-le-donne-2021-2023/>



Brigitte e la sua chitarra,
nella casa rifugio dove ha
vissuto diversi mesi.
Località a indirizzo segreto,
luglio 2021

